

285^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 9 DICEMBRE 1997

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	Discussione:	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	(2851) Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
SULL'ORDINE DEI LAVORI		ANGIUS (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore . . .	Pag. 8
PRESIDENTE	4	* PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	14
* PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	4	MANFROI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	15
DISEGNI DI LEGGE		TIRELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.) . .	16
Seguito della discussione:		Verifiche del numero legale	14, 15, 16
(1388) Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (Relazione orale):		ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1997	16
PRESIDENTE	4 e passim	ALLEGATO	
* VILLONE (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore	5	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI	
* VIGNERI, sottosegretario di Stato per l'interno	6	Variazioni nella composizione	18
* PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	7, 8		

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Variazioni nella composizione Pag. 18

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

Variazioni nella composizione 18

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 18

PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione . 18

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati .. 19

Annunzio di presentazione 19

Assegnazione Pag. 20

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte ... 22

Deferimento 22

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 22

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 23

Trasmissione di documenti 23

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 24, 28, 31

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 66

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

SERENA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 3 dicembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreotti, Bo, Bobbio Borroni Bortolotto, Brienza, Cabras, Caddeo, Carella, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cioni, Daniele Galdi, De Martino Francesco, Elia, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Lo Curzio, Mancini, Marino, Miglio, Morando, Ossicini, Palumbo, Papini, Passigli, Pizzinato, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Vedovato, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bernasconi, Monteleone e Tomassini, a Milano, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Sull'ordine dei lavori

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, mi pare che per l'argomento in discussione al primo punto dell'ordine del giorno, il disegno di legge n. 1388, non si sia lasciato spazio ad un adeguato approfondimento da parte del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Quindi, ci permettiamo di chiedere alla Presidenza che venga sottoposta all'Aula la nostra proposta di inversione dell'ordine del giorno, perchè riteniamo di dover avere a disposizione ancora del tempo per la verifica e l'approfondimento del disegno di legge.

Se tale richiesta verrà accolta, chiediamo che la Presidenza sottoponga all'Aula la nostra proposta previa verifica della presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, mi spiace di non poter accogliere la sua richiesta ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento. Poichè vi era consenso unanime o largamente maggioritario dei Capigruppo sull'ordine del giorno odierno, dispongo che si prosegua nei lavori secondo l'ordine del giorno già stabilito.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, faccio notare che, per le note vicissitudini - è inutile ripeterle ogni volta - il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente nella persona dei suoi rappresentanti da tempo non partecipa alla Conferenza dei Capigruppo per motivazioni che ella sa benissimo. È per questo che ci siamo riservati la possibilità di sottoporre all'Aula - naturalmente, previo parere della Presidenza - la nostra proposta.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, ovviamente rispetto la decisione del Gruppo Lega Nord di non partecipare alla Conferenza dei Capigruppo: è una scelta politica e come tale va rispettata. Tuttavia insisto: visto l'articolo 56, comma 3, del Regolamento, poichè vi era il parere unanime dei Capigruppo presenti dispongo che si continui secondo l'ordine del giorno già stabilito.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1388) Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonchè modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1388.

Proseguiamo la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bornacin. Stante la sua assenza, si intende che vi abbia rinunciato.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, in realtà una replica è stata già svolta da parte del relatore. Rimane da aggiungere solo qualche considerazione che viene dallo svolgimento degli interventi nella riapertura della discussione che vi è stata.

Prendo atto anzitutto del fatto che molti interventi, sia nella prima tornata che nella seconda, hanno dato atto della necessità di andare oltre la legge n. 142 del 1990 una legge – come dire – piuttosto sfortunata... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Signori, se proprio dovete parlare, vi prego di farlo con un tono basso, anche per rispetto del collega relatore. Vi ringrazio.

VILLONE, *relatore*. Una legge che al momento dell'approvazione fu considerata, e indubbiamente lo era, una buona legge e anche in larga misura una legge ben scritta; una legge che arrivava dopo molti decenni, in particolare dopo quasi venti anni di dibattito accademico, dottrinario e politico-istituzionale. Eppure era una legge che arrivava tardi. Una legge che probabilmente nacque in un momento nel quale il sistema stava già volgendo verso orizzonti nuovi, verso scelte diverse, una legge che segnò in qualche modo un punto alto dell'esperienza della prima Repubblica, possiamo dire così. È il punto nel quale si avvia la profonda ristrutturazione, precisata poi nei successivi anni, del sistema politico. Tutto questo ha reso quella legge una disciplina precocemente invecchiata. Basta guardare qualche soluzione specifica in essa presente. Solo tre anni dividono la legge n. 142 del 1990 dalla legge n. 81 del 1993 e in quei tre anni si passa dalla scelta consiliare del sindaco alla sua elezione diretta. Sono anni in cui si precisano le normative per quanto riguarda la dirigenza e il rapporto tra politica e amministrazione; anni nei quali si affina la riflessione sui controlli; anni nei quali si manifesta anche la ineffettività... (*Diffuso brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, non sono più disposto a tollerare questa situazione. Il relatore non riesce a parlare, vi prego di abbassare il tono della conversazione.

VILLONE, *relatore*. Il relatore, signor Presidente, riesce a parlare. Il relatore non riesce a farsi ascoltare.

PRESIDENTE. È quasi la stessa cosa, perchè parlare da solo deve essere di scarsa soddisfazione.

VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, noi parliamo per la storia, non ci curiamo delle piccole evenienze come questa. (*Applausi dai*

Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Partito Popolare Italiano).

Comunque, signor Presidente, per non impegnare troppo a lungo l'attenzione di quest'Aula, credo che nel testo che abbiamo di fronte sia stato compiuto uno sforzo serio per rispondere a quelle che gli anni, anche pochi, pur molto pochi, hanno chiarito essere le carenze e le debolezze della legge n. 142.

Si è tenuto conto anche di quelle che erano le domande nuove che le ultime esperienze hanno posto al sistema politico e alle istituzioni. È un testo che esce da un dibattito ampio e molte delle questioni che i colleghi hanno posto in discussione generale – direi praticamente tutte – sono state ampiamente affrontate nel dibattito in Commissione e hanno trovato una soluzione, magari perfettibile, nel testo che qui si presenta e nell'insieme degli emendamenti presentati. Credo pertanto sia giusto riconoscere uno sforzo convinto per ottenere miglioramenti ulteriori. Personalmente credo che in parte questo sforzo si potrà anche riconoscere nel lavoro di quest'Aula, che quindi potrà arrivare a soluzioni che, spero, su qualche punto siano largamente condivise. Rimangono infatti alcune questioni sulle quali la differenza di opinioni è abbastanza significativa. Si tratta di questioni di rilievo politico non marginale come quelle inerenti ai servizi pubblici locali, alle aree metropolitane, ai problemi nuovi posti nelle vicende recentissime legate alle ultime elezioni amministrative che hanno trovato espressione in emendamenti su punti che non erano stati affrontati e trattati in Commissione e che invece in quest'Aula credo che opportunamente potranno trovare attenzione.

Mi sembra che dal dibattito svolto – con questo concludo – si possano trarre tutte le premesse per una valutazione serena ed approfondita dei temi sul tappeto con apertura e disponibilità a considerare le ragioni di tutti e che da questo possa trarsi il risultato di una buona nuova legge generale sul governo locale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, rilevo innanzi tutto che anche dagli interventi dei membri dell'opposizione è emerso il riconoscimento della tempestività del disegno di legge al nostro esame e quindi dell'importanza che la materia venisse rivista pur essendo stata trattata sette anni fa con una legge allora innovativa. La legge n. 142 è pregevole per molti punti di vista, ma, pur tuttavia, nel frattempo si è invecchiata: altre norme, infatti, sono entrate in vigore in materia di enti locali (mi riferisco soprattutto alle leggi nn. 59 e 127, entrambe del 1997).

Negli interventi che si sono svolti in questa sede nel corso della settimana scorsa è stato affermato che alcune di queste norme, pur così recenti, hanno bisogno di essere ripensate. Mi permetto di replicare ai colleghi che le eventuali proposte di modifica della legge n. 127 è bene che vengano presentate nella sede propria, ossia in occasione dell'esame del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria che il ministro

Bassanini ha presentato alla Camera dei deputati e che attualmente è stato assegnato alla I Commissione permanente, affari costituzionali, di tale ramo del Parlamento.

Nel testo di legge al nostro esame rimangono alcune parti che rivestono un valore molto importante; mi riferisco alla parte riguardante i pubblici servizi e a quella che ridisciplina in modo più autonomo le norme che riguardano statuti, regolamenti e rapporti tra autonomia normativa locale e fonti nazionali. Mi riferisco però anche alle norme sullo *status* degli amministratori, di cui si sente un gran bisogno poichè vi è la necessità di aggiornare i loro compensi e che purtroppo giacciono in Parlamento ormai da un anno e mezzo.

Il mio intervento in replica, quindi, ha lo scopo fondamentale di richiamare l'attenzione dei senatori sull'urgenza dell'approvazione del testo al nostro esame perchè esso contiene norme che gli amministratori locali richiedono e che necessitano di una rapida approvazione.

Nello stesso tempo il testo in discussione si presta a riflessioni anche in relazione alle norme di carattere elettorale, ossia alla disciplina dei sistemi elettorali cui ha fatto riferimento prima il relatore e fornisce, inoltre, la possibilità alle Camere di affrontare la sistemazione della disciplina dei pubblici servizi, che può essere ulteriormente perfezionata, ma che costituisce comunque un passo in avanti notevole.

Il Governo ha intenzione di valutare attentamente, traendone le dovute conseguenze, anche il secondo parere espresso dall'Autorità Antitrust, che è stato qui ricordato soprattutto dalla senatrice Fiorillo nel suo intervento a nome del Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti. Il Governo ritiene fin d'ora, tuttavia, di poter affermare che la struttura dell'articolo 10 del testo proposto dalla Commissione, che si occupa, appunto, dei pubblici servizi, costituisce una notevole innovazione rispetto alla disciplina attuale, che non può essere protratta ulteriormente. Ciò creerebbe infatti problemi di carattere giurisdizionale nonchè problemi nei rapporti con il diritto europeo. È opportuno quindi chiarire, aggiornare e modernizzare l'attuale disciplina.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, è nostra ferma convinzione che il risultato prodotto dalla Commissione parlamentare per le riforme Costituzionali può interferire con il provvedimento in esame, o perlomeno con una sua parte. Chiediamo pertanto che, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, non si passi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1388. Chiediamo inoltre che prima della votazione di tale proposta si proceda alla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, la Conferenza dei Capigruppo ha già deciso.

PERUZZOTTI. No! No, signor Presidente.

AMORENA. La decisione della Conferenza dei Capigruppo è superata.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, ella potrà anche dissentire, ma la Conferenza dei Capigruppo ha già deciso che nella seduta odierna non si effettueranno votazioni sul provvedimento in esame.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, noi abbiamo avanzato una proposta di non passaggio all'esame degli articoli, ai sensi di un Regolamento che non è opera della Lega Nord ma di chi ci ha preceduto negli anni. Finchè resta in vigore l'attuale Regolamento, signor Presidente, nessuno può arrogarsi il diritto di cambiarlo, tanto meno la Conferenza dei Capigruppo alla quale non partecipiamo: fino a prova contraria in questo Parlamento è l'Aula ad essere sovrana. Chiediamo quindi che la nostra proposta sia posta in votazione e non accettiamo decisioni arbitrarie. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti forse non mi sono spiegato bene o, se mi consente, ella non ha compreso bene: a me sembra che la sua proposta vada nella stessa direzione della decisione assunta dalla Conferenza dei Capigruppo. Nella seduta odierna infatti non si passerà all'esame e alla votazione degli emendamenti.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, io ho chiesto che non si passi all'esame degli articoli non alla votazione. L'articolo 96 del Regolamento prevede infatti che, prima che abbia inizio l'esame degli articoli di un disegno di legge, ciascun senatore può avanzare la proposta che non si passi a tale esame.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, nella seduta di domani si passerà all'esame degli articoli. La discussione sul primo punto all'ordine del giorno è così per oggi conclusa. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Discussione del disegno di legge:

(2851) Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Angius, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Poichè non si fanno osservazioni, ne ha facoltà.

ANGIUS, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame reca una delega al Governo per l'introduzione di meccanismi atti a recepire la moneta unica europea nel nostro paese. Il quadro di riferimento generale è stato definito dal Consiglio europeo in oc-

casione delle riunioni di Madrid del dicembre 1995 e di Dublino del dicembre 1996. In tali riunioni il Consiglio ha confermato la data del 1° gennaio 1999 prevista dal Trattato di Maastricht per l'inizio della terza fase dell'Unione economica e monetaria.

Secondo le tappe delineate dal Consiglio europeo, l'introduzione della moneta unica si articolerà in tre fasi lungo un periodo transitorio compreso tra il 1° gennaio 1999 ed il 1° luglio del 2002. A partire dal gennaio del 1999 si avrà la fissazione irrevocabile dei tassi di conversione tra le valute dei paesi partecipanti e l'EURO. Le valute nazionali diverranno espressioni diverse di quella che sarà economicamente la stessa valuta, e le banconote nazionali continueranno ad essere le uniche ad avere corso legale. Dal 1° gennaio del 2002 è prevista l'emissione di banconote e monete metalliche in EURO, ritirando progressivamente le banconote e le monete nazionali. La terza fase, infine, partirà il 1° luglio del 2002 e vedrà il completamento dell'introduzione della moneta unica: le banconote e le monete metalliche nazionali saranno ritirate dal mercato.

Ciò rappresenta un'importante novità per combattere il riciclaggio di denaro sporco, in quanto diventerà più facilmente controllabile la gestione e la circolazione del denaro. La definizione della politica monetaria verrà affidata ad un nuovo istituto, il Sistema europeo di banche centrali (SEBC) che in collaborazione con le singole banche centrali gestirà la politica monetaria. Obiettivo primario del SEBC è la stabilità dei prezzi. I suoi compiti fondamentali saranno la definizione e l'attuazione della politica monetaria nell'area dell'EURO, la detenzione e la gestione delle riserve ufficiali degli Stati membri partecipanti, l'operatività in cambi e la garanzia dell'effettività dei sistemi di pagamento nell'area dell'EURO. Oltre a ciò, è previsto che il SEBC contribuisca sia all'efficace applicazione delle politiche di vigilanza prudenziale sugli istituti di credito che alla stabilità del sistema finanziario.

Il SEBC come è noto, è composto dalla Banca centrale europea e dalle banche centrali nazionali operanti secondo uno schema di decentramento operativo. Gli interventi di politica monetaria di competenza della Banca centrale europea saranno uniformi per tutta l'area dell'EURO, e le banche centrali nazionali avranno il compito di attuare gli interventi. Sia il SEBC che la Banca centrale europea dovranno essere istituiti dopo la decisione del Consiglio su quali Stati potranno partecipare all'Unione monetaria fin dall'inizio, entro un termine sufficientemente ravvicinato, tale da rendere sia il SEBC che la Banca centrale europea pienamente operativi dal 1° gennaio del 1999. Pertanto, non appena possibile, durante il periodo interinale, gli Stati membri dell'Unione economica e monetaria procederanno alla nomina del Comitato esecutivo della Banca centrale europea.

Per quanto riguarda il piano giuridico nel quale si inserisce l'introduzione dell'EURO, esso è stato definito da due regolamenti sui quali si è registrato un accordo politico in occasione del Consiglio europeo di Dublino del 13 e 14 dicembre del 1996. Uno di questi è stato già adottato ai sensi degli articoli 2, 3 e 5 del Trattato ed è rappresentato dal regolamento 1103/97 del 17 giugno 1997. Il secondo verrà emanato solo

successivamente alla decisione sugli Stati membri che parteciperanno all'EURO. Lo scopo - è evidente - è quello di dare certezza giuridica agli operatori finanziari e ai cittadini di tutti gli Stati membri e di garantire il buon funzionamento del mercato comune. Ciò consentirà di far sì che i preparativi dei cittadini e delle imprese procedano in condizioni soddisfacenti.

Per quanto riguarda il contenuto specifico del regolamento citato, mi permetto di rinviare a quanto contenuto nella documentazione fornita dagli uffici. Il disegno di legge in oggetto contiene una normativa di carattere prevalentemente tecnico, mentre non si pongono rilevanti problematiche dal punto di vista politico, data la comune volontà delle forze politiche di partecipare sin dall'inizio alla terza fase dell'EURO.

Molte delle norme contenute nel provvedimento in esame sono frutto dell'elaborazione e dello studio svolto dal Comitato sull'EURO presieduto dal sottosegretario Pinza. In tal senso, si è voluto far proprio il principio generale «nessun obbligo, nessuna proibizione», stabilendo un sistema in cui i cittadini non subiscano le scelte delle amministrazioni pubbliche, bensì possano integrarle. Il Governo ha tradotto tale principio nella direttiva emanata il 3 giugno scorso, stabilendo un quadro di riferimento ed un piano d'attuazione a cui devono far riferimento le pubbliche amministrazioni.

Occorre, infatti, che i privati debbano essere messi in grado di effettuare pagamenti e comunicazioni finanziarie attraverso l'utilizzo della moneta unica; attualmente, per esempio, la lira viene utilizzata per redigere i bilanci e i documenti contabili, mentre bisognerà provvedere una doppia scrittura che conosca la redazione di tali documenti secondo le due unità di moneta esistenti.

Passando all'esame del contenuto del disegno di legge, esso si articola in due capi: il primo detta una delega legislativa al Governo, nonché i principi e i criteri direttivi generali, il secondo reca disposizioni più specifiche unitamente a taluni principi e criteri direttivi speciali. Farò qualche considerazione sul primo capo, rinviando poi, per quanto riguarda il secondo, all'attenzione dei colleghi al testo che il Governo ha proposto. Concluderò, infine, con alcune considerazioni specifiche.

Venendo al primo capo, più in particolare le norme contenute in esso attribuiscono al Governo il potere di emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, appositi decreti legislativi, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari; ulteriori decreti legislativi contenenti disposizioni integrative e correttive potranno inoltre essere emanati dal Governo entro due anni dall'entrata in vigore della legge. Si ha, così, in sostanza, una sorta di «doppia» delega al Governo. Inoltre, al comma 5 dell'articolo 1, è consentito al Governo di emanare regolamenti finalizzati ad adeguare la disciplina di settore delle pubbliche amministrazioni alle esigenze derivanti dall'introduzione dell'EURO.

Vorrei richiamare in particolare l'articolo 2 che, con decorrenza 1° gennaio 1999, dispone: in primo luogo che la moneta degli Stati membri partecipanti è l'EURO; in secondo luogo che l'unità monetaria è un EURO, diviso in centesimi.

Caratteristica principale della nuova moneta sarà l'assenza dei rischi di cambio tra l'unità EURO e le unità monetarie nazionali o tra le varie unità monetarie nazionali.

Infatti, in conformità all'articolo 109L, paragrafo 4, del Trattato, il Consiglio alla data di inizio della terza fase, cioè il 1° gennaio 1999, adotta i tassi di conversione a cui vengono irrevocabilmente vincolate le valute degli Stati membri, oltre che il tasso irrevocabilmente fissato al quale l'EURO si sostituisce a queste monete. In questo senso, l'articolo 3 del regolamento in esame prevede che l'EURO sostituisca, al tasso di conversione, la moneta di ciascuno Stato membro partecipante. Per maggiori dettagli mi permetto di rinviare al testo dei due regolamenti.

Mi preme sottolineare, però, che i principi e i criteri direttivi generali della delega sono enunciati specificatamente nell'articolo 2. In particolare, si fa riferimento innanzi tutto al criterio della continuità degli strumenti e dei rapporti giuridici e al principio della neutralità del passaggio dalla moneta nazionale all'EURO. Si tratta di principi e criteri che sono stati desunti dall'articolo 3 del Regolamento della Comunità europea, n. 1103/97 sempre del 17 giugno 1997. Quest'ultimo Regolamento fa riferimento anche ad una clausola di salvaguardia dei contraenti, con una previsione che dovrebbe, con ogni probabilità, intendersi assorbita nell'ambito dell'enunciazione dei principi e che pertanto apparirebbe superfluo riprodurre nella legge in esame.

Ulteriori principi e criteri direttivi riguardano la trasparenza e le informazioni relative alle regole di transizione tra l'una e l'altra moneta. Vengono invece affidati a delegificazione le discipline che interessino materie non coperte da regolamenti di delegificazione le discipline che interessino materie non coperte da riserva assoluta di legge.

Per la copertura finanziaria degli oneri connessi all'introduzione dell'EURO eccedenti l'attività ordinaria delle amministrazioni statali vengono altresì richiamate le norme della legge n. 183 del 1987 relativa al fondo di rotazione per le politiche monetarie comunitarie e quello della legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni, relative alla relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri.

Il Governo ha poi ritenuto opportuno elencare ulteriori principi direttivi, nonché disposizioni più specifiche, nella seconda parte del disegno di legge; ma su queste rimando l'attenzione dei colleghi al testo in esame.

Credo invece di dover fare alcune considerazioni di carattere più generale. I principali problemi che l'attuale fase dello sviluppo italiano evidenzia sul piano finanziario, sia a livello di sistema che di imprese, appaiono quelli di una crescente fragilità dei sistemi economici e della crescente instabilità dei mercati finanziari, legate al difficile governo della liquidità su scala internazionale, ma anche quello della profonda dissociazione, sia settoriale che territoriale, tra luoghi di formazione del risparmio e luoghi di impiego dello stesso. Infine, vi è la crescente rischiosità del sistema delle piccole e medie imprese, che sono sottocapitalizzate e fortemente indebitate verso il sistema bancario. Questi problemi risultano ancora più gravi di fronte ai mutati scenari di competitività legati alla globalizzazione dei mercati nelle prospettive dell'Unione

monetaria. Infatti, la globalizzazione dei mercati pone al centro dello sviluppo futuro la gestione delle conoscenze tecnologiche (scientifiche, gestionali e di mercato) e rende più vulnerabili i singoli sistemi finanziari, riducendo la capacità di intervento delle politiche monetarie dei singoli paesi. In altre parole, si può dire che la sfida della globalizzazione dei mercati – così come l'avvio dell'Unione monetaria europea – ci investano interamente come sistema economico e produttivo.

L'economia, infatti, diventa globale in quanto è la produzione di conoscenza che tende ad organizzarsi su scala mondiale, come sistema di specializzazioni integrate in circuiti transnazionali di divisione del lavoro. Infatti, gli investimenti in conoscenza, da cui dipende sempre più la competitività del sistema economico, sono soggetti ad elevati costi e rischi e richiedono forti economie di scala. Pertanto, la globalizzazione è qualcosa di più complesso della semplice espansione internazionale delle imprese – come comunemente si ritiene – e può essere definita come il processo di unificazione su scala mondiale del circuito di produzione, circolazione ed uso delle conoscenze.

Questa globalizzazione e l'integrazione dei mercati che ne consegue comportano un mutamento nella struttura e nei comportamenti dei principali attori dell'economia. Così le imprese di produzione e di servizi (comprese le banche), direttamente esposte alla concorrenza interregionale ed internazionale, devono abbandonare l'illusione che qualsiasi inefficienza o concessione salariale eccedente la produttività, qualsiasi forma di indugio in settori obsoleti, possano essere in futuro sanati da una svalutazione del cambio. Al pari le banche non potranno più contare su forme di protezione per quadrare i loro bilanci: la competizione e le nuove regole hanno eliminato ogni forma di cartello, nel mentre la deflazione e la stabilizzazione dei prezzi di fatto ridurrà inevitabilmente i tassi attivi e i margini di intermediazione.

Non solo, ma occorre rendersi conto che la capacità competitiva di un paese avanzato si collocherà sempre più in settori scarsamente sensibili alla concorrenza di prezzo. Inoltre, i settori che producono servizi destinati alla vendita (il credito, la produzione commerciale, le professioni, i trasporti, eccetera) incidono sui costi delle imprese che sono sul fronte della concorrenza internazionale, sui salari dei lavoratori e in definitiva sui redditi e sui consumi di tutti i cittadini. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Così pure lo Stato, come produttore di servizi non direttamente destinati alla vendita (infrastrutture, istruzione, sanità, ordine pubblico, cioè quello che viene chiamato il capitale sociale fisso di un paese) deve darsi anch'esso obiettivi di maggiore efficienza ed efficacia, perchè la competitività diventa di «sistema», riguarda in sostanza l'intero paese e le cosiddette «retrovie», che hanno la stessa importanza delle prime linee esposte come sono alla concorrenza internazionale.

Concludendo, in cinquant'anni di lenta ma progressiva crescita l'idea di un'Unione europea ha abbracciato ambiti sempre più estesi dell'economia, dell'industria e della finanza. Dalla Comunità del carbone e dell'acciaio, istituita a Parigi nel 1951, siamo passati al Mercato comune europeo del Trattato di Roma nel 1957, al Mercato unico avviato a realizzazione nel 1992. Il risultato di quest'opera di integrazione

economica è dato da un'area i cui beni, servizi e capitali possono muoversi liberamente affrancati da impedimenti e dazi doganali.

Un passaggio fondamentale avrà dunque luogo alla fine del prossimo anno e precisamente giovedì 31 dicembre 1998. A quella data i competenti organi dell'Unione europea comunicheranno i tassi di conversione tra le vecchie divise nazionali e la nuova moneta europea. Si tratterà di tassi di conversione e non di cambio, nel senso che i valori scelti saranno irrevocabilmente fissi e non potranno, quindi, essere più modificati. È stato già deciso che il tasso di conversione tra il conosciuto scudo europeo, l'ECU, e l'EURO sarà di uno a uno. A partire, poi, dal 1° gennaio 1999 sino al 31 dicembre 2001 le scadenze saranno quelle che ho già ricordato.

È ormai certo, signor Presidente e colleghi, che l'Italia entrerà tra i primi nell'Europa della moneta unica, avendo centrato i parametri essenziali richiesti per l'ingresso e dimostrato una tendenza virtuosa in quel parametro strutturale che è il rapporto debito-PIL che desta le più grandi preoccupazioni nei nostri *partner*. Ma è evidente a tutti che in Europa non basta entrare, ma occorre rimanerci e per questo sono necessarie riforme strutturali che consentano da un lato di contenere la spesa pubblica e quindi la pressione fiscale necessaria a sostenerla e dall'altro, di migliorare efficienza e produttività della presenza statale nell'economia.

(Diffuso brusio in Aula. Richiami del Presidente).

PRESIDENTE. Signori senatori, vi prego!

ANGIUS, *relatore*. I vantaggi di questo ingresso sono noti agli operatori in termini di stabilità del metro monetario, di caduta dei tassi, di scomparsa del rischio di cambio nelle transazioni intraeuropee e di un suo contenimento in quelle internazionali, dato il maggior potere della Banca centrale europea.

Le trattative sullo Stato sociale sono pertanto decisive, non tanto e non solo per entrare in Europa, ma – appunto – per rimanerci. In queste trattative, non dimentichiamo, vi è sempre un «convitato di pietra» sul quale l'Europa veglia con apprensione, ed è il nostro debito pubblico.

Le prospettive di un ingresso in Europa tra i primi hanno già prodotto un circolo virtuoso di caduta dell'inflazione e di riduzione dei tassi d'interesse, ma i sacrifici imposti all'economia hanno altresì prodotto una crisi occupazionale e della domanda interna dalle quali non sarà facile risollevarsi.

Non sarà infatti facile la ripresa, alla luce di quanto sta succedendo nei mercati finanziari e soprattutto per quanto riguarda l'ancora elevato costo del denaro.

(Brusio in Aula. Richiami del Presidente).

Tuttavia, la strada intrapresa sembra sicuramente quella giusta.

Lo scenario di competitività che si configura per il sistema produttivo italiano costringe pertanto all'efficienza non solo l'impresa, ma an-

che tutto ciò che contribuisce al successo, della stessa, e cioè i servizi bancari e finanziari; ma la competitività costringe anche all'efficienza tutto il sistema italiano, il sistema istituzionale e la pubblica amministrazione.

L'atto che noi compiamo discutendo e – come penso – approvando questo provvedimento, quindi, ci consentirà non solo di dare un preciso segnale della volontà del nostro paese di entrare in Europa, ma anche di avviare concretamente il lavoro per l'ingresso del nostro paese tra i paesi di testa della moneta unica. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. Mi scuso con lei, senatore Angius, per l'atteggiamento tenuto dall'Assemblea nel corso dell'esposizione della sua relazione.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, una fortuita serie di concause negative ha impedito al nostro Gruppo la disamina fin nelle pieghe più remote di questo provvedimento, che peraltro noi riteniamo iniquo perchè siamo fermamente convinti che i conti dello Stato siano stati artefatti, peraltro maldestramente.

Pertanto, signor Presidente, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, avanzo una proposta di sospensiva su questo provvedimento fino al pomeriggio di sabato 13 dicembre, e naturalmente chiediamo che tale proposta venga posta ai voti.

Chiedo inoltre, a nome del prescritto numero di senatori, che prima della votazione della questione sospensiva venga effettuata la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 93 del Regolamento, sulla questione sospensiva possono prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e ciascun intervento non può superare il tempo di 10 minuti.

Poichè nessuno domanda di parlare, passiamo alla votazione della questione sospensiva proposta dal senatore Peruzzotti, procedendo innanzi tutto alla verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17,15, è ripresa alle ore 18,15).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2851

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori con la votazione della questione sospensiva proposta dal senatore Peruzzotti.

Verifica del numero legale

MANFROI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18,20, è ripresa alle ore 19,20).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2851

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, intervengo per ribadire, con le motivazioni espresse poc'anzi dal mio collega Peruzzotti, la richiesta di sospensione ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, avanzata dal senatore Tirelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SERENA, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 10 dicembre 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 10 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO (2851)
(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).

2. Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonchè modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1388).

3. Istituzione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi (2722) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Votazione finale della mozione n. 117 sulla situazione economica nell'area di Latina.

La seduta è tolta (*ore 19,25*).

DOTT. VICO VICENZI

Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 285

Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 4 dicembre 1997, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi il senatore De Santis in sostituzione del Senatore Cirami, dimissionario.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 4 dicembre 1997, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari il senatore Cirami in sostituzione del senatore De Santis, dimissionario.

Commissione parlamentare per le questioni regionali, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 9 dicembre 1997, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il senatore Murineddu, in sostituzione del senatore Barrile, dimissionario.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti ha apportato le seguenti modificazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

12^a Commissione permanente: il senatore Cò entra a farne parte; la senatrice Salvato cessa di appartenervi.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 21 novembre 1997, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste ha comunicato, ai sensi dell'articolo

8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 15 novembre 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Tiziano Treu, nella sua qualità di Ministro del lavoro.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 4 dicembre 1997, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 4274. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 364, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da ripetuti eventi sismici nelle regioni Marche e Umbria» (2916) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 4273. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 362, recante finanziamento della missione italiana in Albania per riorganizzare le Forze di polizia albanesi e dell'assistenza ai profughi della ex Jugoslavia» (2921) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 5 dicembre 1997 è stato presentato il seguente disegno di legge, già presentato alla Camera dei deputati ed ivi ritirato:

dal Ministro degli affari esteri:

«Partecipazione italiana al finanziamento del Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali e prodotti a tecnologia "dual use", e del Gruppo delle consultazioni intergovernative (IGC) di Ginevra per i rifugiati» (2923).

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Capo Verde in materia di promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 12 giugno 1997» (2927).

In data 4 dicembre 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CAMO. – «Modifica dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia d'imposta sul valore aggiunto» (2917);

MANTICA, CASTELLANI Carla, BONATESTA, FLORINO, PACE, MARTELLI, PONTONE, CURTO, MAGGI, CAMPUS, BASINI, PEDRIZZI, BEVILACQUA, PELLICINI, BATTAGLIA, RECCIA, MARRI e COLLINO. – «Agevolazioni fiscali per l'acquisto di arredamento per la prima casa da parte di nuove coppie» (2918);

SPECCHIA, MACERATINI, MAGGI e COZZOLINO. – «Utilizzo del L.A.R.A. (Laboratorio aereo per la ricerca ambientale) del C.N.R., per il monitoraggio del territorio» (2919);

BONFIETTI. – «Modifica alla normativa sul pensionamento dei magistrati» (2920);

VEGAS, LA LOGGIA, PEDRIZZI, TAROLLI, GUBERT, ASCIUTTI, AZZOLLINI, BALDINI, BETTAMIO, CAMBER, CENTARO, CIRAMI, COSTA, D'ALÌ, DE ANNA, FAUSTI, FILOGRANA, GAWRONSKI, GERMANÀ, LASAGNA, LAURIA Baldassare, LAURO, MAGGIORE, MANCA, MANFREDI, MUNGARO, NAPOLI Bruno, NAPOLI Roberto, NOVI, PASTORE, PERA, PIANETTA, ROTELLI, SCHIFANI, SCOPELLITI, SELLA DI MONTELUCE, TERRACINI, TOMASSINI, TONIOLLI, TRAVAGLIA, VENTUCCI e VERTONE GRIMALDI. – «Misure per la libertà economica dei cittadini e lo sviluppo» (2922).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

NAPOLI Roberto, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CIRAMI, DE SANTIS, D'ONOFRIO, FAUSTI, LOIERO, MINARDO, NAVA, NAPOLI Bruno e TAROLLI. – «Norme per la diffusione e valorizzazione della imprenditoria giovanile in agricoltura» (2924);

NAPOLI Roberto. – «Disciplina della danza e norme sulla prevenzione, sicurezza e tutela della salute nello svolgimento delle attività di danza» (2925);

MUNGARI, LA LOGGIA, GRECO, SELLA DI MONTELUCE, PERA, TRAVAGLIA, ASCIUTTI, TERRACINI, GERMANÀ, TONIOLLI, VEGAS, PIANETTA, LAURIA Baldassare, NOVI, GAWRONSKI, MELUZZI, BALDINI, DE ANNA, PASTORE, PIANETTA, MANFREDI e LAURO. – «Delega al Governo per la razionalizzazione del ristoro dei danni prodotti da calamità naturali ai beni di proprietà di privati» (2926).

Disegni di legge, assegnazione

In data 5 dicembre 1997, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 362, recante finanziamento della missione italiana in Al-

bania per riorganizzare le Forze di polizia albanesi e dell'assistenza ai profughi della ex Jugoslavia» (2921) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 364, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da ripetuti eventi sismici nelle regioni Marche e Umbria» (2916) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 9ª, della 10ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. – «Norme speciali per la città di Roma, capitale della Repubblica italiana» (2853), previ pareri della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione adottata con Atto finale della Conferenza internazionale del 1995 sulle norme per la formazione del personale delle navi da pesca, il rilascio di certificati e la tenuta della guardia, con annessi, fatto a Londra il 7 luglio 1995» (2862), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª, della 9ª, della 11ª, della 12ª e della 13ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

BOSI ed altri. – «Disciplina della professione di antiquario ed istituzione dell'albo nazionale degli antiquari» (2833), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª e della 7ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

FOLLONI ed altri. – «Modifica dell'ordinamento statutario dell'associazione italiana della Croce Rossa» (2847), previ pareri della 1ª, della

2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 6ª (Finanze e tesoro):

FIRRARELLO. – «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Taormina» (2815), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

In data 4 dicembre 1997, è pervenuta la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori: ASCIUTTI, MANFREDI, LA LOGGIA, AZZOLLINI, BALDINI, BETTAMIO, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSI, CASTELLANI Carla, CENTARO, CIRAMI, COLLA, COLLINO, CONTESTABILE, CURTO, DE ANNA, FILOGRANA, GAWRONSKY, LAURIA Baldassare, LAURO, MACERATINI, MAGGI, MAGGIORE, MANCA, MARRI, MARTELLI, MILIO, MONTELEONE, MUNGARI, NAVA, PASTORE, PIANETTA, PORCARI, RONCONI, SCOPELLITI, SELLA DI MONTELUCE, SPECCHIA, TERRACINI, TOMASSINI, TONIOLI, TRAVAGLIA, VALENTINO, VEGAS e VENTUCCI. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul recente terremoto dell'Umbria e delle Marche» (*Doc. XXII, n. 42*).

Inchieste parlamentari, deferimento

La seguente proposta d'inchiesta parlamentare è stata deferita

– in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

DE LUCA Athos ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro della nave "Moby Prince"» (*Doc. XXII, n. 41*), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione permanente.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 5 dicembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, commi 97, lettera g), e 99, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Modifiche alla normativa relativa alla posizione di ausiliaria del personale militare» (n. 187).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione

permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 dicembre 1997.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare sulle seguenti proposte di nomina:

del generale C.A. Fortunato Pietro Muraro a Presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia (UNUCI) (n. 52);

dell'ammiraglio ispettore capo Ulderico Grazioli a Presidente dell'Istituto nazionale per gli studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN) (n. 53).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 4ª Commissione permanente (Difesa).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, la comunicazione concernente la nomina della professoressa Maria Rosa Vittadini dirigente generale del Ministero dell'ambiente.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della Pubblica istruzione, con lettera in data 25 novembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni – corredate dai conti consuntivi per l'anno 1996, dai bilanci di previsione per l'anno 1997 e dalle relative piante organiche – concernenti l'attività svolta dal Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica e dall'Ente Nazionale Assistenza Magistrale.

La suddetta documentazione sarà inviata alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 18 novembre 1997, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 novembre 1997.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Mozioni

LAURO, GERMANÀ, TONIOLLI, BETTAMIO, SELLA DI MONTELUCE, NOVI, TRAVAGLIA, D'ALÌ, MAGGIORE. – Il Senato,

premessò:

che a seguito dell'entrata in vigore della legge 16 luglio 1997, n. 254, di delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado, la pretura di Pozzuoli, come tutte le preture d'Italia, da qui a qualche mese dovrà essere soppressa e la città di Pozzuoli verrà privata di un importante ed indispensabile presidio giudiziario;

che la legge-delega prevede che possano essere istituite, ove occorra, sezioni distaccate di tribunale e, nei circondari dei tribunali di Milano, Roma, Napoli e Palermo, nuovi tribunali, in sostituzione di sezioni distaccate, secondo criteri oggettivi che tengano conto della estensione del territorio e del numero di abitanti, della difficoltà di collegamenti e dell'indice di contenzioso sia civile che penale;

che la città di Pozzuoli, sia per il numero medio di abitanti che raggiunge sia per l'indice di contenzioso civile e penale, ha di certo diritto all'istituzione di una nuova sede di tribunale;

che i criteri individuati per le sezioni distaccate prevedono, per l'istituzione dei nuovi tribunali, un bacino di utenza superiore a 60.000 abitanti,

impegna il Governo ad istituire nella città di Pozzuoli una nuova sede di tribunale o, in alternativa, una sede distaccata di tribunale, non potendo consentirsi che una realtà sociale ed economica qual è quella esaminata sia privata di un indispensabile presidio giudiziario.

(1-00164)

UCCHIELLI, SALVI, BO, FERRANTE, FUMAGALLI CARULLI, CALVI, VERTONE GRIMALDI, DIANA Lorenzo, MELE, AGOSTINI, FALOMI, CONTE, CARPINELLI, POLIDORO, BERTONI, MANGRADI, MORANDO, PETRUCCI, DE LUCA Michele, CAZZARO, SARACCO, PILONI, PASQUINI, GAMBINI, CAPALDI, LARIZZA, BISCARDI, NIEDDU, ROGNONI, DE SANTIS, BARRILE, BESSO CORDERO, VERALDI, CIONI, BONFIETTI, PAROLA, AMORENA, ELIA, PIATTI, ROBOL, DOLAZZA, OCCHIPINTI, PELLICINO, CRESCENZIO, DE MARTINO, LORETO, GUERZONI. – Il Senato,

premessò:

che con ordinanza 8 maggio 1996 il Ministro dell'ambiente ha disposto la sospensione dei lavori della «bretella» per Urbino (strada di collegamento tra la superstrada Fano-Grosseto e la città di Urbino);

che il progetto era stato definitivamente approvato nell'anno 1988 e finanziato per 50 miliardi;

che l'appalto dei lavori è avvenuto nell'anno 1991;

che l'inizio dei lavori è avvenuto alla fine del 1995;

rilevato:

che il progetto è stato redatto su precise indicazioni della sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali delle Marche e dell'ANAS;

che la situazione attuale che vede lavori sospesi e cantieri aperti è sommamente disdicevole sia sotto il profilo amministrativo che paesaggistico-ambientale nonchè dal punto di vista dell'enorme spreco di risorse dello Stato,

impegna il Governo a sbloccare immediatamente i lavori per la realizzazione di detta opera pubblica, indispensabile collegamento fra la città feltresca e l'asse viario trasversale detto dei Due mari (Adriatico-Tirreno).

(1-00165)

VEGAS, LA LOGGIA, AZZOLLINI, VENTUCCI, BALDINI, GAWROSKI, MANCA, SCHIFANI, LAURO, D'ALÌ, BETTAMIO. – Il Senato,

premessò:

che la politica delle privatizzazioni costituisce una condizione essenziale per l'efficienza e l'ammodernamento del sistema economico nazionale e va perseguita con determinazione;

che il passaggio dal sistema dello Stato-imprenditore a quello dello Stato-regolatore dell'economia è ancora incompiuto e ciò ritarda l'efficienza del sistema produttivo e la riduzione del debito pubblico;

che tale passaggio costituisce la premessa indispensabile per il raggiungimento di un equilibrio di mercato che garantisca crescita ed efficienza allocativa, attraverso la garanzia di condizioni di parità tra gli agenti economici pubblici e privati e il dispiegarsi del corretto gioco della concorrenza;

che un sistema economico in cui lo Stato garantisca il rispetto della concorrenza e intervenga in misura solo marginale nel governo dell'economia, al fine di proteggere e tutelare le fasce deboli della popolazione e garantire lo sviluppo, è in linea con quanto perseguito dalla politica economica dell'Unione europea;

che il rallentamento del processo di privatizzazione impedisce anche il rafforzamento dei mercati finanziari, che richiede l'allargamento del mercato azionario e la canalizzazione del risparmio verso le attività produttive;

che, in assenza dello stimolo derivante dalla concorrenza, aumentano i rischi di deterioramento del sistema produttivo e di aggravamento della crisi occupazionale, in seguito alla tendenza delle imprese a mantenere lo *status quo*;

che i limiti di importanti operazioni di privatizzazione sperimentate per il settore bancario (vedi i casi Credit e Comit) hanno determinato scetticismo nell'attitudine a privatizzare con modalità e risultati adeguati a settori importanti dell'economia del paese;

che le privatizzazioni devono essere realizzate creando un effettivo ampliamento del mercato e non effettuando cessioni pro-forma, come passaggi tra sponde diverse dello stesso settore pubblico (come si è verificato con la vicenda del Banco di Napoli e della STET);

che la cessione della proprietà pubblica deve essere accompagnata dalla definizione di regole per la liberalizzazione dell'accesso ai mercati con una configurazione del nostro sistema industriale che favorisca la concorrenza ed il pluralismo dei soggetti economici;

che la reale portata della recente privatizzazione della Telecom – irripetibile occasione per sostituire al monopolio un mercato competitivo, aperto a tutti e vigilato da un regolatore indipendente – è stata fortemente ridimensionata dall'uso estensivo della *Golden Share*, insieme alle continue ingerenze governative nella gestione della Società anche nelle questioni più marginali;

che quindi nei confronti della privatizzazione si è generato un forte scetticismo degli investitori privati che, come recita una nota massima einaudiana, hanno «cuore di coniglio, gambe di lepre e memoria di elefante»;

che la diretta conseguenza di questa disposizione mentale potrebbe essere un ritorno, forse desiderato in sede governativa, all'acquisto dei BOT, decisamente più affidabili anche se meno remunerativi;

che in tal modo si vanificherebbe lo sforzo sostenuto dai governi precedenti per avviare un processo reale di privatizzazione che consentisse di risanare almeno in parte il bilancio dello Stato,

impegna il Governo:

a procedere più sollecitamente al completamento del processo di privatizzazione nel settore creditizio e delle imprese produttrici dei servizi di pubblica utilità a livello nazionale e locale;

a garantire che tale politica delle privatizzazioni sia reale e non solo di facciata, in modo tale che si possa raggiungere un equilibrio di mercato che garantisca crescita economica attraverso il dispiegarsi del corretto gioco della concorrenza;

a definire una linea di politica industriale per le telecomunicazioni, con riduzione immediata dell'ingerenza dello Stato nella Telecom;

a tutelare le partecipazioni di minoranza sia istituzionali che individuali;

a favorire gli investimenti infrastrutturali delle società sia italiane che straniere che decidessero di operare sul territorio italiano;

ad agevolare la presenza dei fondi di investimento e dei fondi pensione, prevedendo la massima libertà nei moduli organizzativi;

a limitare le quote di possesso dei titoli detenibili dalle persone fisiche e giuridiche all'1 per cento del capitale sociale;

a creare le condizioni per permettere la partecipazione dei piccoli azionisti alle scelte strategiche e per assicurare la rappresentanza delle minoranze nei collegi sindacali;

a prevedere incentivi fiscali come strumento per indirizzare il risparmio delle famiglie verso il capitale a rischio;

a considerare solo eccezionalmente l'esercizio dei poteri speciali limitatamente ad esigenze documentate e motivate di interesse generale del paese;

ad assicurare che la eventuale riserva di quote di pertinenza dello Stato o di soggetti pubblici, o di azionisti domestici, avvenga

comunque nel rispetto della normativa comunitaria, come previsto dalla delibera CIPE del 30 dicembre 1992;

a definire in via prioritaria i criteri da adottare nelle diverse tipologie di dismissioni, ai sensi dell'articolo 3 della delibera CIPE del 30 dicembre 1992, al fine di scongiurare arbitrarie applicazioni della norma;

a contenere le spese per la gestione delle procedure di privatizzazione, anche con riferimento alla scelta degli *advisors*;

a definire un programma annuale delle privatizzazioni da realizzare, in modo da consentire al mercato di assorbirle adeguatamente.

(1-00166)

MEDURI, VALENTINO, BEVILACQUA, PEDRIZZI, CUSIMANO, RECCIA, MAGNALBÒ, BONATESTA, LISI, CURTO, SPECCHIA, BUCCIERO. - Il Senato,

considerato:

il drastico taglio di reddito subito dagli olivicoltori italiani nella campagna 1996-97, pari al 27 per cento dell'importo dell'aiuto alla produzione di olio di oliva, in conseguenza del superamento della quantità massima garantita, fissata a livello comunitario in 1.350.000 tonnellate;

che la responsabilità primaria di tale superamento attiene alla Spagna, che ha stimato la propria produzione olearia 1996-97 in circa un milione di tonnellate, cioè quasi il doppio della media produttiva spagnola degli ultimi 10 anni, mentre in Italia nella stessa campagna si è registrata una produzione di sole 445.000 tonnellate, nettamente al di sotto della media nazionale;

considerata la prospettiva di una ancor più consistente decurtazione dell'aiuto agli olivicoltori per la corrente campagna 1997-98, in ragione di previsioni che, allo stato attuale, porterebbero la produzione comunitaria a oltre 2 milioni di tonnellate e ad un ulteriore superamento della quantità massima garantita, da cui conseguirebbe un taglio del 34 per cento per l'aiuto ai produttori;

considerato inoltre:

che il danno derivante dalla riduzione dell'aiuto comunitario si rivela più grave per gli olivicoltori italiani, a causa di costi aziendali (salari, oneri previdenziali, mezzi di produzione) che sono mediamente superiori del 30-35 per cento rispetto ai costi sostenuti dagli altri produttori europei;

che l'esigenza di garantire agli olivicoltori un equo reddito attraverso le misure di sostegno previste dall'Organizzazione comune di mercato dell'olio di oliva rende urgente e improcrastinabile l'adozione di misure straordinarie a livello comunitario per la campagna 1997-98, nonchè l'avvio di un confronto concreto sugli indirizzi di riforma dell'Organizzazione comune di mercato stessa,

impegna il Governo ad intervenire presso l'Unione europea affinché, in attesa della complessiva riforma dell'Organizzazione comune di mercato oleicola, siano adottate le seguenti misure a carattere urgente:

aumento della quantità massima garantita comunitaria di olio di oliva e sua ripartizione in quantità nazionali di riferimento, già a par-

tire dalla campagna 1997-98, al fine di instaurare un criterio di penalizzazione diretta degli Stati membri che si rendono responsabili del superamento delle rispettive quantità nazionali;

abolizione dell'aiuto al consumo dell'olio di oliva e utilizzazione delle relative risorse finanziarie per aumentare i fondi comunitari destinati all'aiuto alla produzione.

(1-00167)

Interpellanze

LAURO, SELLA DI MONTELUCE. – *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso che il prossimo 31 dicembre scadranno i termini per la denuncia al catasto dei fabbricati degli edifici non ancora censiti, come previsto dall'articolo 3, comma 156, della legge n. 662 del 1996;

tenuto conto:

della mancata emanazione dei regolamenti per l'accatastamento dei fabbricati rurali, ai sensi dell'articolo 9 della legge 26 febbraio 1994, n. 133, previsti sempre dalla citata legge n. 662 del 1996, articolo 3, comma 156;

della precaria situazione degli uffici tecnici erariali preposti al ricevimento delle pratiche informatizzate per mancanza di personale e di attrezzature adeguate, alle quali i singoli collegi dei geometri stanno sopperendo con costi gravanti sui propri iscritti, dei numerosi appalti che investono gli UTE («rasterizzazione» delle planimetrie, recupero ed aggiornamento della cartografia) che inibiscono la possibilità di consultazione degli atti;

considerato che dopo la scadenza del 31 dicembre la multa prevista di lire 250.000 ad unità immobiliare, oltre alle attuali lire 50.000, non costituisce di certo un incentivo all'immediata denuncia ma semmai un invito a non farla,

gli interpellanti chiedono di conoscere se i Ministri in indirizzo non intendano proporre la proroga del termine di cui all'articolo 3, comma 156, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, per almeno due anni, con l'auspicio però che per l'inizio del terzo millennio tale procedura possa essere risolta con la tanto auspicata denuncia «in caso d'uso», come già avviene per il rilascio dei certificati di abitabilità od agibilità di un fabbricato ed altre soluzioni equivalenti che diligentemente potranno essere predisposte.

(2-00450)

CORTIANA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che con ordine del giorno n. 2 del 29 aprile 1997 il Senato impegnava il Governo:

a farsi interprete presso il Governo cinese, anche nel quadro del dialogo bilaterale sui diritti umani, delle preoccupazioni che anche il popolo italiano nutre circa i rischi di una progressiva perdita di identità che il Tibet corre concretamente in assenza di misure

che garantiscano effettivamente quell'autonomia di cui dovrebbe già godere;

a sollecitare il Governo cinese a garantire, nell'interesse stesso della stabilità e del progresso civile del Tibet, il rispetto dei diritti fondamentali della persona e delle locali collettività esprimendo la disponibilità del Governo italiano a collaborare con le autorità cinesi per lo sviluppo del sistema giudiziario e più in generale delle fonti del diritto della Repubblica popolare cinese;

a sollecitare, in ogni utile occasione, il Governo cinese a riprendere il dialogo con il Dalai Lama, di cui si apprezza l'impegno per avviare un costruttivo processo che porti ad una pacifica composizione delle attuali profonde divergenze, ripristinando la libertà culturale e religiosa del popolo tibetano, nonché la sua autonomia e il rispetto dei suoi esponenti;

a rappresentare al Governo cinese, nelle sedi opportune e nelle occasioni che si presenteranno, il vivo auspicio del Governo italiano per il pieno rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo nel Tibet, con particolare riferimento al bambino Gedhum Choekyi Nyima, alla sua famiglia e a tutti coloro che, per motivi politici e religiosi, ne siano stati privati;

ad operare in tal senso in tutte le sedi internazionali competenti, a cominciare dalla Commissione sui diritti dell'uomo delle Nazioni Unite,

si chiede di sapere quali atti concreti siano ad oggi stati compiuti dal Governo in tal senso.

(2-00451)

GERMANÀ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che l'attività venatoria, oltre ad essere uno sport sano, produce anche degli effetti economici di ritorno per ristoratori ed albergatori;

considerata la solerzia dimostrata dal TAR di Catania che ha sospeso la caccia in Sicilia con effetto immediato «sotto il profilo di inosservanza di norme fondamentali di riforma economico-sociale (articolo 10, della legge n. 157 del 1992 ed articolo 1, comma 4 della predetta legge)»;

visto che la stessa attenzione non è stata prestata dal TAR ai ricorsi presentati in occasione dell'istituzione del Parco dei Nebrodi (che occupa una estensione di 850 milioni di metri quadrati ricadenti per lo più nella provincia di Messina);

visto altresì che anche tale decreto istitutivo non ha tenuto in nessun conto le norme della «legge-quadro» sulle aree protette (legge 6 dicembre 1991, n. 294) che prevede all'articolo 22 in maniera tassativa la partecipazione della provincia e dei comuni al procedimento di istituzione delle aree da destinare a protezione, agli obiettivi da perseguire ed alla valutazione degli effetti che si producono sul territorio;

considerato inoltre che il suddetto decreto istitutivo era in contrasto con la legge-quadro n. 157 dell'11 febbraio 1992, norme per la protezione della fauna selvatica-omeoterma e per il prelievo venatorio, che

all'articolo 10 sancisce che il territorio agro-silvo-pastorale nazionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria e che il territorio di ogni regione è destinato per una quota che va dal 20 al 30 per cento a protezione della fauna selvatica, mentre per la quota residuale a gestione programmata per la caccia,

si chiede di conoscere quale sia la valutazione del Governo in ordine ai motivi per i quali:

l'attuale sentenza del TAR prevede la sospensione dell'attività venatoria in ossequio alla legge n. 157 del 1992;

lo stesso TAR di Catania non abbia ritenuto opportuno prevedere la sospensione del decreto istitutivo del «Parco dei Nebrodi» nonostante le sopra citate violazioni alla stessa legge.

(2-00452)

MONTELEONE, RECCIA, MARRI, DEMASI, COZZOLINO. –
Al Ministro delle finanze. – Premesso:

che studi economici effettuati su scala internazionale da società specializzate del settore documentano che la pressione fiscale ha assunto in Italia livelli di molto superiori alla norma;

che la stessa Comunità europea, con raccomandazioni, ha esortato il Governo italiano a ridurre la pressione fiscale;

che da notizie diffuse dalla stampa nazionale si apprende che il Ministro delle finanze vuole eliminare il bollo sulla patente fra le tasse di concessione governativa;

che d'altro canto, però, il Ministro delle finanze sembra intenzionato ad istituire una tassa sulla proprietà degli autoveicoli;

che tale tassa dovrebbe essere quantificata in relazione ai cavalli di potenza reale, espressi in Kw, e non fiscali;

che tale decisione verrebbe assunta proprio all'indomani dei provvedimenti governativi di incentivazione alla rottamazione;

che i suddetti provvedimenti di incentivazione hanno determinato in base ai dati sulle vendite, un sensibile rinnovo ed un aumento rilevante di cilindrata nel parco veicoli utilizzati sul territorio nazionale;

che l'istituenda tassa sulla proprietà degli autoveicoli, addossando ai contribuenti l'onere di un balzello da pagare indipendentemente dall'esercizio o meno della guida, potrebbe rivelarsi addirittura molto più onerosa della sopprimenda tassa di concessione governativa sulla patente,

gli interpellanti chiedono di sapere:

con quale rapporto il Ministero delle finanze abbia intenzione di quantificare individualmente l'entità finanziaria dell'istituenda tassa rispetto al numero dei cavalli reali;

se sia vero che il suddetto Ministero ha già predisposto le tabelle relative all'istituenda tassa, con la previsione di importi molto più onerosi di quelli sopportati dai contribuenti per beneficiare dell'uso della patente automobilistica;

se non si ritenga che sia il caso, in presenza delle sopra menzionate tabelle di tassazione considerevoli, di rivedere tempestivamente i criteri di quantificazione che, in caso contrario, legittimerebbero una co-

lossale truffa ai danni dei contribuenti, i quali pagherebbero così di tasca propria gli incentivi alla rottamazione tanto elogiati dagli organi di Governo, da certa stampa e dalle case automobilistiche, consentendo dubbie operazioni che si traducono unicamente in un vantaggio per il fisco e per alcuni privati.

(2-00453)

Interrogazioni

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere quali ragguagli intenda fornire in ordine alle gravi irregolarità, di cui è cenno anche nella precedente interrogazione 3-01368 (ad oggi senza risposta), nell'espletamento del concorso per uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 30 dicembre 1991, irregolarità emerse a seguito di insistenti richieste di produzione di atti e documenti relativi al concorso effettuate da due concorrenti dichiarati non idonei, ricorrenti in sede giurisdizionale avverso le determinazioni adottate e contro la graduatoria dei vincitori. In particolare sarebbe emerso quanto segue:

1) in almeno due sedute si è proceduto alla correzione e alla valutazione degli elaborati in tempi talmente brevi da non consentire neppure la semplice lettura di essi, tra l'altro scritti con grafie diverse; infatti nella seduta del 6 ottobre 1992, aperta alle ore 9,40 e chiusa alle ore 12,25, sono stati valutati 45 elaborati per complessive 299 facciate protocollo, scritte con varie grafie, di 15 candidati, comprese nel tempo suindicato la lettura e l'approvazione del verbale della seduta precedente, l'apertura delle buste, l'annotazione del punteggio di valutazione, la sistemazione degli elaborati per la custodia; in altra seduta, nella quale si procedette alla valutazione degli elaborati della dottoressa Teresa Calbi, la media dei tempi di lettura e valutazione di ciascun elaborato (sempre compreso il tempo degli incumbenti strumentali) scendeva addirittura a 2 minuti e 45 secondi;

2) le annotazioni dei giudizi di idoneità sugli elaborati ed i voti per quelli di idoneità non risulterebbero neppure siglate;

3) i 4 candidati che hanno raggiunto l'idoneità nelle prove scritte valutate il 6 ottobre 1992 avrebbero redatto lavori in modo tale da risultarne facilmente riconoscibile l'autore; in alcuni di essi vi sono errori madornali di grammatica e di sintassi, per non parlare di inconcepibili errori di diritto;

4) in alcuni lavori sono citati «virgolettati» passi testuali di autori;

5) gli elaborati del candidato n. 1101 risultano valutati nel verbale n. 101, ma in archivio risultano mancanti tutti gli elaborati; detto candidato risulta vincitore di concorso;

6) i rilievi di cui sopra sono stati effettuati mediante scelta puramente casuale dei casi da esaminare;

7) il tempo medio di valutazione dei lavori di ciascun candidato viene ipotizzato in una autorevole pubblicazione (con prefazione di

Vladimiro Zagrebelski, attualmente membro del Consiglio superiore della magistratura) in 30-35 minuti (e allo scrivente pare già esiguo!);

8) al dottor Berardi ed alla dottoressa Calbi, ricorrenti avverso la graduatoria del concorso, che hanno ottenuto dal TAR autorizzazione ad estrarre documentazione delle modalità di espletamento del concorso stesso, sarebbero state opposte difficoltà d'ogni genere da parte dei magistrati in servizio presso il Ministero,

l'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di sottoporre l'intero materiale relativo al concorso in questione ad un approfondito esame per rilevare eventuali ulteriori irregolarità e per ricavarne suggerimenti per prescrizioni atte a garantire trasparenza delle operazioni e parità concreta di trattamento per tutti i candidati, nonchè, all'esito della verifica, trasmettere gli atti alla competente procura della Repubblica.

(3-01480)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che dal governo Amato in poi è un susseguirsi di provvedimenti che hanno rimesso in discussione i trattamenti pensionistici colpendo un po', in tutte le categorie, i diritti acquisiti dai lavoratori;

che la giustificazione di tutti i Governi che si sono prodigati in quella direzione sarebbe quella secondo la quale se non si riducono i costi della previdenza e dell'assistenza si rischierebbe di arrivare alla bancarotta, o meglio a non poter più garantire il regolare pagamento delle pensioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di rendere pubblico quanto sono costati e costano allo Stato l'appannaggio e la superliquidazione del direttore generale e del governatore della Banca d'Italia, dopo i commenti apparsi in varie sedi.

Anche gli interroganti sono convinti che l'alta responsabilità e la capacità dei *manager* debba essere doverosamente e adeguatamente riconosciuta, ma la Repubblica una e indivisibile non può avere «figli e figliastri», con il divario tra chi deve vivere con una pensione – che lo Stato riconosce minima ma sufficiente per vivere – di poco più di 600.000 lire mensili e chi approfitta del suo alto incarico per incamerare diversi miliardi.

Si chiede inoltre di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che in tutte le cose sia opportuno e giusto porre un limite.

(3-01481)

MARINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che il commissario delegato per l'attuazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 non sembra aver colto il benchè minimo obiettivo tra quanti proposti dal dispositivo stesso;

che si approssima la scadenza del 31 dicembre 1997 entro cui si esaurisce l'ulteriore proroga delle deleghe straordinarie al presidente

della giunta regionale ed al prefetto di Napoli e, sulla base dei risultati raggiunti, non appare proponibile una ulteriore proroga straordinaria in materia,

si chiede di sapere se non si ritenga necessaria una audizione della IV commissione consiliare della regione Campania per un accertamento esaustivo dello stato di attuazione del piano regionale d'emergenza dei rifiuti.

(3-01482)

LAURO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 28 novembre 1997, si è registrato, purtroppo, l'ennesimo incidente ferroviario che ha coinvolto, ancora una volta, un convoglio delle Ferrovie dello Stato spa;

che nel caso specifico, nella stazione di Genova-Pontedecimo, un treno merci – partito da Alessandria, passando per Arquate Scrivia – piombando a forte velocità (si parla di oltre 100 chilometri orari) sugli scambi di stazione è deragliato, per cui i 21 carri-merce componenti il convoglio si sono ribaltati provocando ingenti danni, fortunatamente solo a cose;

che nell'incidente, che solo per una serie di circostanze particolarmente favorevoli non si è trasformato in tragedia, sono rimaste ferite «appena» sei persone, delle quali alcune in maniera seria;

che l'incidente rappresenta l'ulteriore prova, ove ancora necessaria, della grave assoluta carenza di controlli sulla sicurezza in cui versa il sistema ferroviario italiano;

che tanto si ripercuote anche sulle Ferrovie in regime di gestione commissariale governativa attualmente esercitate *ex lege* n. 662 del 1996, articolo 2, commi da 1 a 10, dalle Ferrovie dello Stato spa;

che le carenti condizioni di sicurezza del trasporto ferroviario, peraltro ampiamente denunciate con altre circostanziate interrogazioni parlamentari – quali la 4-06443 del 17 giugno 1997, la 4-07431 dell'11 settembre 1997 e la 3-01430 del 18 novembre 1997 –, rischiano di portare al collasso una situazione già di per sè precaria ed ad alto rischio per il personale ferroviario, gli utenti delle Ferrovie e finanche persone assolutamente estranee;

che finora nessuna risposta è stata data, nonostante il dettato dell'articolo 153 del Regolamento del Senato, alle sopra citate interrogazioni parlamentari inerenti lo specifico argomento della sicurezza del trasporto ferroviario;

che all'uopo, con proposta di inchiesta parlamentare, Documento XXII, n. 30, comunicata alla Presidenza del Senato il 22 gennaio 1997, all'indomani della sciagura di Piacenza del Pendolino – per cui ancora si attendono chiare risposte – è stata chiesta l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza del sistema ferroviario italiano;

che a tutt'oggi l'istituzione di tale commissione, che certamente potrebbe contribuire in modo incisivo e definitivo a comprendere i molti

lati oscuri della gestione delle Ferrovie dello Stato spa – anche in relazione al ruolo che le stesse Ferrovie dello Stato hanno assunto nei confronti delle Ferrovie in gestione commissariale governative, *ex* citata legge n. 662 del 1996, articolo 2, commi 1-10 – non è stata ancora approvata, per responsabilità ascrivibili ai rappresentanti della maggioranza che sembrano boicottare la lodevole iniziativa;

che, nonostante i propositi, peraltro deboli, confusi e frammentari, del Ministro dei trasporti, in ordine ai dovuti interventi per correggere la negativa tendenza della gestione delle Ferrovie dello Stato (a tal proposito si richiamano le dichiarazioni rese dal Ministro dei trasporti nel corso della sua risposta in Aula del 15 gennaio 1997, a seguito delle numerose interrogazioni inerenti la sciagura del Pendolino a Piacenza, nonché, da ultimo, le dichiarazioni rese intervenendo alla 114ª seduta dell'8ª Commissione dei lavori pubblici, comunicazioni, del Senato, del 16 settembre 1997) purtroppo nessuna inversione di tendenza si è registrata a tutt'oggi,

si chiede di conoscere:

quali risultino essere i veri motivi che hanno determinato questo ennesimo incidente che ha visto coinvolto il convoglio merci alla stazione di Genova-Pontedecimo;

se e da quanto tempo fossero stati effettuati, sul materiale rotabile impiegato per la formazione del treno, i dovuti controlli sul funzionamento e sull'efficienza dei dispositivi di sicurezza giusta il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753, e successive modifiche e integrazioni e norme correlate;

se e da quanto tempo fossero stati effettuati, sulla tratta interessata dal disastro, i dovuti controlli del corpo stradale, della massicciata ferroviaria, dell'armamento, del segnalamento, dei circuiti e di quant'altro previsto ancora dal decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980 e successive modifiche e integrazioni e norme correlate;

se non si ritenga opportuno, ancorchè necessario ai fini della dovuta obiettività di giudizio, per la nomina dei periti per scoprire le cause dell'incidente *de quo*, avere l'accortezza ed il riguardo di scegliere tra tecnici esperti in materia di sicurezza ferroviaria ancorchè privi di alcun legame con le Ferrovie dello Stato spa – o società comunque ad essa collegate – magari a causa di pregresse nomine in commissioni di collaudo inerenti opere riferibili alle Ferrovie dello Stato medesime ovvero in organismi di supporto e consulenza alle citate Ferrovie dello Stato;

quale sia la situazione dei controlli esercitati dal Ministro dei trasporti e dal suo Dicastero sul trasporto ferroviario italiano gestito dalle Ferrovie dello Stato spa, compreso quello esercitato *ex* legge n. 662 del 1997, articolo 2, commi 1-10;

quale sia l'opinione dei Ministri in indirizzo in ordine ai motivi per i quali, a tutt'oggi, ancora non si sia data definitiva attuazione alla citata proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Bosi, De Corato, Bornacin, FIRRARELLO e Baldini, comunicata alla Presidenza il 22 gennaio 1997, inerente l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza del sistema ferroviario italiano, stante pure la sua mancata riproposizione all'ordine del giorno dei lavori dell'8ª

Commissione del Senato, dopo il rinvio operato nella seduta del 16 luglio 1997;

quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per porre fine alla cronica, gravissima – ed ormai intollerabile situazione di pericolo originata pure dalla mancanza dei dovuti controlli Ministeriali sulle Ferrovie dello Stato spa e Ferrovie da tale ente gestite;

le ragioni per le quali, finora, nessuna concreta iniziativa sia stata intrapresa in merito ai controlli – *ex* decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980 e norme correlate – sulla sicurezza dell'esercizio ferroviario sia sulle Ferrovie dello Stato spa, come previsti dall'articolo 19 del decreto del Ministro dei trasporti n. 225/T, del 21 novembre 1993, peraltro prorogato, sia sulle Ferrovie in regime di gestione commissariale governativa gestite dalle stesse Ferrovie dello Stato, *ex* legge n. 662 del 1996, articolo 2, commi 1-10;

le ragioni per le quali, nonostante gli incidenti, anche con vittime, succedutisi nel tempo, per cui si attendono ancora risposte sulle cause, non sia stata intrapresa alcuna iniziativa per il controllo amministrativo sulle Ferrovie dello Stato spa;

se non si ritenga che siano ravvisabili, negli omissivi comportamenti sulla vigilanza, le ipotesi di eventuali reati, non ultimo il danno erariale;

quale sia la valutazione del Governo sui tempi con cui si provvederà ad insediare la richiesta Commissione parlamentare di inchiesta di cui in premessa e quando inizieranno i dovuti controlli previsti, tra l'altro, dall'articolo 19 dell'atto di concessione del Ministro dei trasporti alle Ferrovie dello Stato spa, col quale si regolano i rispettivi rapporti per l'esercizio ferroviario sulle linee ferroviarie statali;

se non si ravvisi la necessità di istituire *ad horas* la Commissione d'inchiesta *de quo*, nonchè di iniziare i citati, dovuti controlli come previsto agli articoli 4 e 19 dell'atto di concessione del Ministro dei trasporti alle Ferrovie dello Stato spa, *ex* decreto n. 225/T, del 26 novembre 1993, peraltro prorogato, nonchè dal comma 6, articolo 2, della legge n. 662 del 1996 (legge finanziaria 1997), ivi compresi quelli di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980 e collegate norme;

i motivi che non abbiano consentito, finora, di dare rapida ed esaustiva risposta, per quanto di competenza, alle citate precedenti interrogazioni 4-06443 del 17 giugno 1997, 4-07431 dell'11 settembre 1997, ancorchè alla recente 3-01430 del 18 novembre 1997;

se si intenda rispondere tempestivamente anche a questa interrogazione, pure in considerazione di quanto dettato dall'articolo 153 del Regolamento del Senato.

(3-01483)

SARACCO. – *Al ministro della difesa.* – Premesso:

che nella città di Aquì Terme (Alessandria) funzionano da decenni le terme militari presso le quali prestano ora la loro opera una cinquantina di persone;

che tale struttura termale dispone di acqua e fanghi di sperimentate qualità curative ed è stata recentemente migliorata;

che sarebbero in corso azioni volte alla chiusura di tale struttura termale, in alternativa alla quale verrebbe utilizzata quella di Ischia, nonostante il costo per degente sia superiore a quello riscontrabile nello stabilimento di Acqui Terme;

che si tratterebbe di iniziative obiettivamente contraddittorie con il piano di rilancio e di sviluppo delle terme della città di Acqui Terme, presentato ed approvato recentemente in conformità della «legge Bassanini», ed inoltre penalizzanti il sistema termale della città nel suo complesso così come si è venuto a strutturare nel tempo, nonché di grave nocimento per il lavoro e l'economia locale che già soffrono in modo particolare di contingenti generali difficoltà,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario e doveroso soprassedere ad ogni iniziativa di chiusura delle terme militari nella città di Acqui Terme per studiare, in accordo con la regione Piemonte e gli enti locali interessati, l'integrazione delle medesime nel sistema termale della città.

(3-01484)

BATTA FARANO, PAPPALARDO, PELLEGRINO, LORETO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che le cooperative sotto elencate:

Area srl di Roma, Ocem Impianti srl di Staranzano (Gorizia), Futura srl di Massafra (Taranto), Dolciaria Toscana srl di Montelupo Fiorentino (Firenze), Industria Plastica Toscana - IPT - srl di Scarperia (Firenze), Coelme srl di Malonno (Brescia), Europac srl di Cento (Ferrara), Cartiera Coop Rivalta srl Brentino Belluno (Verona), Italiana Keller Grigliati srl di Narni (Terni), Tecnofer srl di Ravenna, Compagnia Portuale Servizi C.P.S. srl di Ancona, G. Cappelletti srl di Colognola ai Colli (Verona), Nuova Cecconi e Nutini srl di Bagno a Ripoli (Firenze), Delimar srl di Manfredonia (Foggia), Idrotel Impianti srl di Monfalcone (Gorizia), Alcinav srl di Aulla (Messina), Valdera Arredamenti srl di Capannoli (Pisa), CAM Arredamenti Metallici di Putignano (Bari), facenti capo alla Compagnia finanziaria industriale e Agierre srl, Cia - La Sartoria srl, Copad srl, Bipielle srl, La Clessidra srl, Restructura srl, Eurocarta srl, Italcoop srl, Trasporti valtensesi srl facenti capo a Soflcoop, occupanti complessivamente n. 804 addetti diretti hanno presentato da tempo alla Compagnia finanziaria industriale e a Soflcoop domanda di partecipazione al proprio capitale sociale ai sensi della legge n. 49 de 1985 («legge Marcora»), articolo 17;

che per le seguenti cooperative:

Area srl, Ocem Impianti srl, Futura srl, Dolciaria Toscana srl, Industria Plastica Toscana - IPT - srl, Coelme srl, Europac srl, Cartiera Coop Rivalta srl, Italiana Keller Grigliati srl, Tecnofer srl, G. Cappelletti srl, Nuova Cecconi e Nutini srl, Delimar srl, Ciad - La Sartoria srl, Copad srl, Bipielle srl, La Clessidra srl,

Restructura srl la conferenza dei servizi del Ministero dell'industria ha approvato la proposta di partecipazione;

che l'erogazione non è stata effettuata per effetto di un contenzioso aperto con l'Unione Europea - Direzione generale IV;

che risulta agli interroganti che invece alcune cooperative in possesso dei medesimi requisiti di quelle sopra citate, e che hanno ottenuto i decreti di erogazione nello stesso periodo, hanno potuto al contrario ricevere i finanziamenti;

considerato inoltre:

che la legge n. 266 del 1997 («legge Bersani») all'articolo 17 delega il Ministro a riformare la legge n. 49 del 1985 («legge Marcora») in coerenza con gli orientamenti comunitari e prevede espressamente una salvaguardia dei diritti acquisiti per le cooperative costituite prima del 31 dicembre 1996 confermando per la stessa applicazione della legge n. 49 del 1985;

che più volte il Ministro dell'industria si è impegnato a ricontrattare con l'Unione europea la deroga per le cooperative rientranti nella casistica prevista dall'articolo 17, comma 2, legge n. 226 del 1997;

tenuto conto:

che risulta agli interroganti che l'applicazione della «legge Marcora» era avvenuta nel passato senza alcuna difficoltà e che nel corso delle istruttorie per la costituzione delle cooperative il Ministero dell'industria non aveva mai sollevato obiezioni di sorta, nè segnalato l'esistenza di problemi relativi ad eventuali contrasti tra la «legge Marcora» e la normativa comunitaria se non in epoca recente e comunque lontana dalle date di costituzione delle cooperative;

che le cooperative hanno avviato da tempo le proprie attività assumendo onerosi impegni cui occorre far fronte in modo irrimediabile;

che senza il finanziamento della «legge Marcora» molte di queste cooperative dovranno cessare ogni attività nonostante le buone prospettive di sviluppo con una perdita rilevantissima di occupazione;

che la riformulazione della «legge Marcora» ed il riavvio dell'attività dalla stessa legge previste, si potrebbe consentire, come peraltro realizzato nel passato, il salvataggio di migliaia di posti di lavoro in una situazione di gravissima emergenza occupazionale,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia intrapreso o intenda intraprendere per una rapida e positiva soluzione di una così grave questione.

(3-01485)

FIGURELLI, SALVI, BERTONI, SCIVOLETTO, BARRILE, CORRAO, DIANA Lorenzo, BATTAFARANO, TAPPARO, LOMBARDI STRIANI, PARDINI, CALVI, BESOSTRI, BONFIETTI, FASSONE, SMURAGLIA, PAGANO, BISCARDI, MASULLO, DE ZU- LUETA, VELTRI, DE GUIDI, OCCHIPINTI. – *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e di grazia e giustizia.* – Per conoscere:

se sia stata operata, e con quale esito, o se si intenda operare o rinnovare, la verifica di impatto ambientale del mega carcere che si intende realizzare nell'isola di Favignana;

per quali ragioni, fatto cadere nel 1994, il progetto di nuovo carcere a Favignana venga ripreso proprio ora: proprio quando è stata presa dal Governo la decisione di dismettere l'istituto penitenziario dell'Asinara nonostante gli investimenti e i nuovi manufatti relizzativi dal Ministero di grazia e giustizia, decisione in gran parte legata alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturali e ambientali di quell'isola;

se non ritengano i Ministri di dovere nell'immediato sospendere, e quindi eliminare la realizzazione del progetto, non solo in considerazione della necessità di salvare l'ambiente dell'isola di Favignana dal gravissimo scempio di una struttura di oltre 500.000 mc di cemento, ma anche e soprattutto in base ad una attenta e rigorosa analisi del rapporto costi/benefici condotta sulle grandi e assai particolari risorse dell'isola, sulle potenzialità della loro piena valorizzazione e della conseguente promozione e nuova qualificazione del turismo, e sugli ostacoli gravi che il progettato carcere minaccia di rappresentare nei confronti della tutela di tante e tali risorse e della valorizzazione di grandi potenzialità;

quali determinazioni intendano assumere per gli investimenti del Governo da un dato di fatto assai facilmente verificabile e purtroppo a torto ignorato fino ad ora: il vantaggio minimo che la realizzazione del nuovo carcere di Favignana riuscirebbe a produrre alla riforma e al miglioramento della situazione penitenziaria cui il Governo è fortemente impegnato, è assai meno che zero, è incommensurabile rispetto all'entità e alla qualità del danno generale che sarebbe prodotto dalla mancata valorizzazione dell'isola di Favignana (perchè mai Favignana isola penitenziaria e non invece Favignana isola della riserva marina, isola ricca di beni archeologici e possibile stazione di archeologia sottomarina – al centro di un bacino che l'antichistica e gli stessi ritrovamenti indicano essere straordinario, e non solo in relazione alla «battaglia delle Egadi» –, isola della antica tonnara Florio da recuperare e valorizzare, isola ancora da dotare di un porto e da attrezzare ad un nuovo turismo in maniera non contraddittoria con la tutela ambientale?);

in quale considerazione i Ministri tengano le valutazioni della sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Trapani contrarie al progetto del carcere e legate alle prospettive della ricerca e della valorizzazione dei beni archeologici oltre che della tutela dei beni naturalistici e ambientali, e quali risposte intendano dare i ministri alla Lega per l'ambiente, al WWF, a Italia nostra, alle associazioni ambientaliste e alla provincia regionale di Trapani, giustamente allarmate dalla minaccia del nuovo carcere, possibili soggetti di una nuova gestione della riserva marina, e protagonisti di proposte più generali, e ben più convenienti e realistiche, di valorizzazione dell'isola;

se i Ministri intendano concertare la riconversione delle ingenti risorse già destinate alla costruzione del nuovo carcere su un progetto nuovo di valorizzazione culturale e ambientale e turistica di Favignana e delle Egadi, anche in considerazione di quanto il territorio della provincia di Trapani sia già occupato da istituti di pena (Trapani, Castelvetrano, e a breve termine Marsala);

se, in conseguenza delle ragioni sopraesposte, non si ritenga di dover intervenire sul Forte di Favignana per una opera di ristrutturazione, volta a riconvertire un «carcere speciale» in «carcere a custodia attenuata», nel quale sperimentare un impiego dei detenuti in servizi civili utili all'isola e al progetto della sua valorizzazione al fine di favorirne il recupero e il reinserimento sociale, e anche di dare attuazione a idee e progetti di innovazione già coltivati dal Ministero di grazia e giustizia proprio in occasione della dismissione delle isole di Asinara e Pianosa.

(3-01486)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CARCARINO. – *Al Ministro della difesa.* – L'interrogante chiede di sapere se corrisponda al vero che per pagare la costruzione dell'aeromobile caccia Eurofighter 2000, un nuovo caccia intercettore che nasce da una cooperazione tra Inghilterra, Germania, Italia e Spagna, gran parte dei cacciabombardieri AMX, in dotazione all'Aeronautica militare da otto anni, di cui più della metà ancora incellofanati negli *hangar*, saranno smontati e venduti a peso.

(4-08809)

COLLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, prevede che la Croce rossa italiana può valersi della consulenza e del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato;

che l'ordinamento organico del comitato centrale dell'ente configura un apposito servizio legale, retto da un dirigente e dotato del relativo personale specializzato,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza che il commissario straordinario signora Mariapia Garavaglia si avvale, oltre che degli strumenti legali di cui dispone per legge e per regolamento, anche di un consigliere giuridico straordinario nella persona dell'ex avvocato dello Stato in pensione Ugo Gargiulo, il quale per tale incarico viene regolarmente retribuito;

se non si rilevi che la sovrapposizione di un consigliere giuridico con funzioni di consulente straordinario rispetto alla consulenza dell'Avvocatura dello Stato (evidentemente ritenuta non sufficiente dal commissario straordinario Garavaglia) ed alla esistenza di un servizio legale (evidentemente ritenuto non idoneo dalla signora Garavaglia) rappresenti un grave sperpero finanziario in un momento in cui tutto il paese è chiamato dal Governo a sempre più stretta economia;

quali provvedimenti si intenda assumere allo scopo di porre termine tempestivamente all'utilizzazione di un consigliere giuridico straordinario da parte del commissario della Croce rossa italiana o, in caso di suo mantenimento, per procedere almeno alla soppressione del servizio legale della tabella organica del comitato centrale della Croce

rossa italiana, dovendosi convalidare l'ipotesi dell'incapacità del relativo dirigente e del personale da esso dipendente all'assolvimento dei compiti specializzati dell'istituto.

(4-08810)

COLLINO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e della sanità.* – Premesso:

che da circa due anni i resoconti parlamentari evidenziano un'ingente mole di interrogazioni riguardanti anomalie gestionali della Croce rossa italiana, venute alla luce dal momento in cui la signora Mariapia Garavaglia è stata nominata commissario straordinario di tale istituzione;

che numerose tra le suddette iniziative parlamentari hanno assunto veste di denuncia circa gravi situazioni gestionali riconducibili ad ipotesi di reato penale e ad ipotesi di illeciti amministrativi di interesse della Corte dei conti, secondo responsabilità attribuibili, da quanto si evince dalle interrogazioni, a carico del menzionato commissario straordinario e del direttore generale dell'ente dottor Ezio Gallone;

che le denunce di cui si tratta risultano formulate, in particolare, con gli interventi di cui alle seguenti interrogazioni parlamentari: 4-04542 dei deputati Tremaglia e Selva, presentata il 23 ottobre 1996; 4-06967 del deputato Guidi, presentata il 28 gennaio 1997; 4-04702 del senatore Bucciero, presentata il 12 marzo 1997; in replica a risposta dell'interpellanza 2-00222 intervento del deputato Scoca, il 12 marzo 1997; 4-08944 del deputato Barral, presentata il 7 aprile 1997; 4-10514 del deputato Ascierio, presentata il 3 giugno 1997; 4-11182 del deputato Ascierio, presentata il 25 giugno 1997; 4-11915 del deputato Guidi, presentata il 22 luglio 1997; 4-12037 del deputato Malgeri, presentata il 25 luglio 1997; 4-12038 del deputato Malgeri, presentata il 25 luglio 1997; 4-12233 dei deputati Giovanardi ed altri, presentata il 31 luglio 1997; 4-12319 del deputato Gramazio, presentata il 15 settembre 1997;

che secondo fonti attendibili, nel tentativo di coprire gli illeciti gestionali oggetto di denuncia da parte degli atti parlamentari sopra elencati, i sunnominati vertici della Croce rossa italiana starebbero sollecitando i Ministri vigilanti, ed in particolare il Ministro della difesa, con lo scopo di conseguire un'innovazione legislativa diretta a sovvertire la normativa vigente del Corpo militare della Croce rossa italiana e del Corpo delle infermiere volontarie quali ausiliari delle Forze armate, nel maldestro tentativo di adeguarla agli indirizzi arbitrariamente assunti dai suddetti vertici in violazione di legge,

si chiede di sapere:

in via preliminare, se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di promuovere d'ufficio l'apertura dei dovuti accertamenti a cura della competente autorità giudiziaria sulla base delle sopra elencate denunce parlamentari nei confronti dei menzionati vertici della Croce rossa italiana (e ciò indipendentemente da eventuali risposte ammorbidite degli stessi interessati, nonchè di quanti nell'esercizio di pubbliche funzioni, pur essendo venuti a conoscenza dei fatti

costituenti ipotesi di reato segnalati, non abbiano adempiuto al dovere di portarli a conoscenza dell'autorità giudiziaria);

nel merito poi, se i Ministri in indirizzo non ritengano di astenersi dall'assecondare qualsiasi proposta diretta alla smilitarizzazione del Corpo militare della Croce rossa italiana, in spregio al suo glorioso passato ed al rilevante potenziale sanitario d'emergenza proprio del Corpo, con il rischio di contribuire ad oscurare illecite iniziative fino ad oggi messe in opera; ciò anche nell'ovvia considerazione che, ove nel malaugurato caso si arrivasse all'emanazione di una nuova normativa di legge che sovvertisse i Corpi della Croce rossa italiana ausiliari delle Forze armate (e consentisse domani ciò che oggi è vietato dalla legge in tema di dipendenze e di uso del patrimonio), tale nuova e deprecabile normativa non potrebbe sortire effetti retroattivi a copertura degli illeciti evidenziati e non potrebbe essere invocata a discarico, in quanto gli illeciti rimarrebbero e come tali sarebbero sempre soggetti ad essere perseguiti anche in futuro;

se, infine, i Ministri in indirizzo non ritengano giunto il momento di rimuovere con urgenza dall'incarico di commissario straordinario della Croce rossa italiana la signora Mariapia Garavaglia per le sue strane e nocive iniziative in frequente violazione di legge ed insieme ad essa il direttore generale dell'ente dottor Ezio Gallone, che ne avrebbe promosso e condiviso la gestione con gravissimo danno per il buon nome della benemerita istituzione.

(4-08811)

CORTIANA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel corso delle recenti proteste organizzate da allevatori e agricoltori sulle quote latte nei blocchi stradali e nelle manifestazioni di piazza sono stati trasportati e condotti animali d'allevamento (vacche, polli, eccetera);

che l'uso di tali animali può configurarsi come forma di maltrattamento degli animali, reato previsto dall'articolo 727 del codice penale, come modificato dalla legge n. 473 del 22 novembre 1993;

che la liberazione di animali di allevamento, come avvenuto a Torino nel caso di parecchie galline, può configurarsi oltrechè come un caso di maltrattamento anche come un caso di abbandono di animali domestici (legge n. 281 del 1991),

si chiede di sapere se non si ritenga necessario nei casi sopra descritti prevedere l'intervento obbligatorio delle forze dell'ordine.

(4-08812)

CORTIANA. – *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che la dottoressa Cinzia Guidotti, laureata in medicina con specializzazione in dermatologia, presta servizio presso l'ambulatorio di via Luzzatti 8 dell'azienda USL RM/A di Roma;

che normalmente la dottoressa Guidotti riceve ambulatoriamente presso la USL RM/A di Roma nei giorni di mercoledì (mattina e pomeriggio) e venerdì (solo in mattinata);

che l'orario di inizio delle visite è per la mattina le 9,30 e per il pomeriggio le 16,30, mentre si verifica molto spesso che la dottoressa Guidotti arrivi in ritardo, creando molti disagi ai pazienti in attesa;

che a dire di alcuni pazienti più di una volta, durante le visite, la dottoressa Guidotti, con la giustificazione di dover spostare la macchina parcheggiata malamente, si assentava dal proprio posto di lavoro per diversi minuti;

che la dottoressa Guidotti, sempre con la scusa che l'amministrazione sanitaria pubblica non possiede macchinari specifici per compiere alcuni accertamenti (ad esempio mappatura dei nei, eccetera), «consiglia» ai pazienti visitati di accedere ad una struttura privata, comunicando al contempo che saranno contattati direttamente,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano compiere i dovuti accertamenti per verificare se corrisponda al vero quanto esposto in premessa;

se i Ministri in indirizzo non ritengano deplorabile il fatto che un medico nell'esercizio delle proprie funzioni pubbliche non rispetti il proprio orario di lavoro, rappresentando ciò una grave truffa nei confronti dello Stato;

se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno promuovere i dovuti accertamenti affinché venga chiarito se la dottoressa Cinzia Guidotti eserciti una doppia attività vietata per legge e soprattutto per verificare se durante le proprie funzioni non compia degli abusi ai sensi dell'articolo 323 del codice penale.

(4-08813)

DOLAZZA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nella riunione del 28 luglio 1997 del comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1997, n. 38 (ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare), il presidente senatore Massimo Brutti ha approvato, fra gli altri, i seguenti argomenti:

supplemento al n. 2 del Memorandum d'intesa n. 6 fra l'Italia ed il Brasile relativo all'aggiornamento della configurazione dei velivoli AMX del 1° e del 2° lotto allo *standard* del 3° lotto: onere per l'Italia lire 35 miliardi;

progetto di atto aggiuntivo per l'introduzione di modifiche a n. due banchi di prova motore oggetto del contratto n. 8257 di rep. del 27 novembre 1991 stipulato con la ditta Alcatel di Milano: onere lire 35 miliardi;

progetto di contratto a seguito di trattativa privata con la Finmeccanica spa, per l'esecuzione dello studio di fattibilità di una variante da ricognizione del velivolo AMX (recce/bda): onere lire 1.688.044.010;

progetto di atto aggiuntivo al contratto n. 3389 di rep. del 22 dicembre 1995 a trattativa privata con il raggruppamento tempora-

neo d'impresa Datamat spa ed Elettronica spa per il completamento e l'integrazione tra le stazioni di pianificazione missioni AMX e Tornado e Data Transfer Module degli stessi aeromobili: onere lire 896.202.000;

che alla voce n. 3 della tabella (cui l'allegato D/3 all'annesso 1 della nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa 1998, settembre 1997, settore investimento, programmi di previsto finanziamento nel 1998, Aeronautica) figura l'assegnazione di 74 miliardi di lire al programma velivolo AMX;

che nelle assegnazioni di bilancio al Ministero dell'industria relative all'industria aeronautica una congrua somma è stata assegnata al programma AMX;

che nel 1984 il prototipo del velivolo da combattimento AMX andava distrutto presso l'aeroporto di Torino-Caselle, il pilota collaudatore, Manlio Quarantelli, riportava gravi ferite per le quali dopo alcune settimane spirava in un ospedale di Milano;

che su il «Corriere della Sera» del 3 dicembre 1997 è stato pubblicato un articolo a firma Gianfranco Simone dal titolo: «Da rottamare 73 caccia-bombardieri mai usati» ove fra l'altro è detto che «settantatré cacciabombardieri costati 18 miliardi l'uno nel 1992 e tenuti in naftalina negli hangar saranno smontati e venduti a peso, in pratica buttati via...»;

che quanto pubblicato non è stato smentito;

che sulla vicenda dei velivoli AMX lo scrivente ha presentato fin dalla precedente legislatura numerosi atti ispettivi, fra i quali le interrogazioni 4-03808 del 22 gennaio 1997 e 4-04681 del 12 marzo 1997, alle quali il Ministro della difesa non ha fatto pervenire risposta;

che in sintesi, il Ministero della difesa ha pagato per lo sviluppo e la produzione degli aeromobili AMX prezzi del tutto sproporzionati alle caratteristiche ed alle prestazioni dei velivoli stessi, rivelatisi poi inaffidabili per ripetitivi problemi al sistema motopropulsivo e quindi inutilizzabili per cedimenti strutturali gravi, derivanti da errato calcolo progettuale e/o da negligente fabbricazione;

che invano è stato chiesto al Ministero della difesa quale penale fosse stata comminata alla ditta costruttrice (Finmeccanica spa) per tale grave inosservanza delle clausole contrattuali,

si chiede di conoscere:

se si ritenga che debbano essere rese note le conclusioni dell'inchiesta giudiziaria conseguente alla morte del pilota collaudatore Manlio Quarantelli;

se non si ritenga che la decisione dell'avvio della produzione di serie dei velivoli AMX fosse compatibile con le risultanze dell'inchiesta giudiziaria di cui al comma precedente;

i motivi per i quali non è stata comminata alcuna penale alla Finmeccanica spa, produttrice dei velivoli AMX, rivelatisi un totale fallimento, nonchè se non si ritenga di rendere noti nomi, grado ed incarico rivestito dagli ufficiali e/o dai funzionari i quali in dispregio all'elementare senso logico, non hanno provveduto a comminare tale penale ed hanno invece proposto ulteriori finanziamenti per i velivoli AMX:

se non si ritenga di rendere noti le conclusioni dei verbali di collaudo relativi all'acquisizione da parte dell'Aeronautica militare dei velivoli AMX, nonchè nomi, gradi e qualifiche tecniche dei firmatari di tali verbali;

se, in attesa delle risultanze dell'inchiesta giudiziaria obbligatoriamente da avviare dopo le rivelazioni del «Corriere della Sera», non si ritenga doveroso che vengano sospesi gli effetti dei menzionati contratti e/o di ogni altra deliberazione di erogazione comunque riguardante l'aeromobile AMX.

(4-08814)

FLORINO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che sul quotidiano «Il Mattino» del 27 novembre 1997 nell'inserito «Economia e finanza» appare la notizia che la Nuova Mecfond spa, ubicata in Napoli alla via Gianturco 23 ed adibita alla produzione di grandi presse, attualmente condotta in locazione dalla Presse Italia spa in liquidazione (già Muller Weingarten Italia spa), intende vendere il grande complesso industriale che si estende su circa 50.000 metri quadrati, di cui 37.000 metri quadrati coperti;

che il complesso Mecfond, storicamente impiantato nella zona industriale di Napoli, è l'ultima delle risorse occupazionali presenti sul territorio;

che le varie vicende che hanno interessato l'azienda sono riconducibili alla strategia dei gruppi imprenditoriali e politici per smantellare l'azienda e vendere i relativi suoli;

che la Nuova Mecfond spa viene liquidata e offre la vendita del suo complesso, ma nel contempo riesce ad incassare dal comune di Napoli, con una transazione che riduce il costo dell'opera effettuata sul piazzale Tecchio (fondi per il Mondiale '90) di Napoli da 200 miliardi ad 82 miliardi;

che tutto quanto in premessa scaturisce da un accordo notarile stipulato da Mecfond, Mededil Italimpianti; tale fusione con la crisi della Mededil (fallita) inevitabilmente ha contribuito alla crisi della Nuova Mecfond e della stessa Italimpianti, con conseguente mobilità del personale e successivi licenziamenti, dismissione e chiusura delle aziende che occupano vaste aree della zona orientale;

che l'operazione è strettamente collegata all'ampliamento del centro direzionale e ad ulteriori progetti stabiliti in precedenza da lobby imprenditoriali, politiche e camorristiche;

che la stessa DIA vigilava e svolgeva indagini su tutte le operazioni che riguardavano i suoli nell'area orientale;

che sarebbe interessante conoscere i vari «movimenti» operati nel passato e nel presente per stabilire ed accertare se le operazioni siano state improntate alla legalità o se invece non siano state pilotate illegalmente dalla triade camorra-imprenditori-politici presente sul territorio,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, non intendano accertare in tempi brevi se le procedure messe in atto dalla Nuova Mecfond per la vendita del complesso siano conformi alle leggi vigenti e stabilire se le procedure avviate per la mobilità e il licenziamento dei dipendenti siano strettamente collegate alla crisi, se i soldi incassati nelle varie transazioni con il comune di Napoli siano stati inseriti nel bilancio aziendale e se tutte le «operazioni», soprattutto la fusione con la Mededil e l'Italimpianti, siano riconducibili alle *lobby* che intendono accaparrarsi i suoli del complesso industriale;

se non intendano avviare un'indagine ministeriale, soprattutto da parte della polizia giudiziaria, che pure conosce fatti e misfatti connessi nelle varie operazioni ma ad oggi non svelati;

se non intendano bloccare le operazioni di vendita del complesso sino ad indagini ed accertamenti espletati.

(4-08815)

MAGGI, SPECCHIA, BUCCIERO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che in Puglia si concentra poco meno della metà dell'intera produzione di olio di oliva in Italia;

che le imprese coinvolte sono 254.000 su 360.000 ettari coltivati ad ulivi ed oltre 300.000 sono gli addetti;

che quest'anno tale settore – a causa delle forti importazioni di prodotto extracomunitario, di scarsa qualità ma a basso prezzo – rischia di venire cancellato da prezzi da fame;

che le quotazioni a quintale di olive sono ormai scese in Italia a 58-60.000 lire rispetto alle precedenti 140.000 lire;

che a dire dei produttori tutti i piani nazionali e regionali per il settore, approvati da più di cinque anni, sono rimasti sulla carta;

che la Commissione dell'Unione europea ha deciso di tagliare circa 310 miliardi sui sostegni al settore a causa delle sovrapproduzioni europee di quest'anno, determinate principalmente dai raccolti spagnoli;

che i produttori pugliesi producono esclusivamente oli di oliva extravergini e che non sono più in grado di sopportare la concorrenza sleale di chi importa oli di altro genere e li immette sul mercato come prodotto italiano di qualità;

che il picchettaggio promosso dagli olivicoltori dei porti di Manfredonia e Monopoli è stato semplicemente sospeso in attesa che il Ministro si esprima sulla vessata questione;

che esiste il rischio concreto che la protesta sfoci in manifestazioni plateali se non saranno prese misure adeguate per fronteggiare la crisi;

che il municipio di Bitonto (Bari) è stato occupato a lungo da un migliaio di olivicoltori che hanno invaso il centro con alcune centinaia di mezzi agricoli;

che ad Andria (Bari), uno dei luoghi di produzione più importanti, 4.000 persone sono scese in strada mentre quintali di olive venivano scaricati sull'asfalto e che 400 trattori sono pronti a bloccare la città,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda promuovere tutte quelle iniziative atte al blocco immediato delle importazioni extra-Unione europea nonchè controlli doganali più rigorosi sulle raffinerie di olio industriale;

se, infine, non ritenga opportuno incontrare al più presto gli agricoltori pugliesi che da anni attendono una risposta risolutiva per un settore che è fonte di potenziale ricchezza per la Puglia e di grande amarezza ed esasperazione per i produttori.

(4-08816)

MAGGI, SPECCHIA, BUCCIERO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella mattinata di mercoledì 3 dicembre 1997 è scattato il *blitz* simultaneamente in sette centri di accoglienza disseminati in varie regioni, specialmente in Puglia, Abruzzo e Marche;

che le Forze dell'ordine hanno sgombrato i campi profughi e trasferito coloro che non hanno i requisiti per rimanere in Italia, all'aeroporto militare di Falconara Marittima e al porto di Brindisi dove sono in partenza le prime navi dirette a Durazzo;

che, per quanto è stato dato di vedere sulle televisioni pubbliche e private, il nostro paese è apparso agli occhi del mondo come responsabile di una deportazione di donne e ragazzini indifesi, sicchè dalla ragione si è passati dalla parte del torto;

che, di fronte alle drammatiche ed imbarazzanti immagini degli sgomberi effettuati dalle Forze dell'ordine nei campi abruzzesi e pugliesi, ci si è resi conto che il Governo ha scelto tempi e modi sbagliati;

che si è aspettato troppo prima di assumere la linea del «tutto indietro», dopo aver permesso per mesi che alcune centinaia di disperati, ligi alla legge, coltivassero il sogno italiano infranto il 3 dicembre dopo un improvviso voltafaccia delle nostre autorità;

che gli interroganti sono più che convinti che per fronteggiare le immigrazioni clandestine occorranza severità e leggi che non lascino adito a dubbie interpretazioni;

che i muscoli vanno mostrati nei confronti di tutti e subito, senza aspettare che si creino insediamenti precari di profughi che rimangono in bilico per parecchio tempo;

che occorre una maggiore severità per bloccare in Italia e in Albania quanti guardano al nostro paese come terra di conquista per coltivare i loro turpi traffici di malaffare,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Governo italiano intenda intervenire, o sia già intervenuto, con ferme iniziative diplomatiche presso il Governo di Tirana perchè si metta fine ad una emorragia di brava e di cattiva gente, statuito che questo avviene in quelle terre alla luce del sole e che si conoscono i nomi dei capi banda, i luoghi di imbarco, i posti di reclutamento, le tariffe, mentre i natanti sono alla fonda indisturbati nei porti di Valona e di Durazzo;

se, infine, il Governo italiano, per parte sua, intenda interrompere la politica del continuo tentennare tra la linea dura, semidura, quasi morbida e flessibile, facendo in modo che la faccia feroce sia mostrata sempre e maggiormente nei territori più infestati dalla criminalità straniera e che questo atteggiamento, ove deciso, sia supportato da convinzione ferma e duratura nel tempo, e non dettata dalla contingenza del momento.

(4-08817)

MANZI, ALBERTINI, MARCHETTI. – *Al Ministro delle finanze.*

– Premesso:

che già la legge n. 358 del 29 ottobre 1991 ed il successivo regolamento n. 287 del 27 marzo 1992 prevedevano per il primo ufficio IVA di Milano ed altri la creazione di corsi da effettuarsi al più presto per poter giungere alla copertura dei posti vacanti;

che purtroppo i lavoratori interessati rilevano a distanza di anni non solo la mancata realizzazione dei corsi ma anche la mancata applicazione di normative precedenti, come la legge n. 312 del 1980, nonché il mancato riconoscimento delle mansioni svolte, specie in presenza di carenza di personale di qualsiasi livello e grado,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia il caso di dare una risposta alle giuste esigenze di questi lavoratori e di altri che si trovano nelle stesse condizioni, i quali, nonostante l'inerzia dell'apparato burocratico, assolvono da anni compiti e responsabilità non riconosciuti e per cui non sono retribuiti.

(4-08818)

MANZI, CRIPPA, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che le società ILVA e Iritecna sono state messe in liquidazione a fine anno 1993 a seguito del processo di ristrutturazione e privatizzazione della siderurgia e dell'impiantistica pubblica;

che il 16 maggio 1996 è avvenuta la fusione tra le due società con effetto dal 1° gennaio 1997; ma anziché migliorare la situazione la fusione ha creato una nuova situazione occupazionale: la Iritecna spa ha avviato la procedura di confronto con le organizzazioni sindacali per la messa in cassa integrazione guadagni straordinaria di 65 lavoratori dal mese di novembre 1997, dimenticando che il processo di ristrutturazione e privatizzazione della siderurgia pubblica è stato approvato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori con l'accordo sottoscritto al Ministero del lavoro il 12 marzo 1994 che prevedeva garanzie aziendali e istituzionali ed ammortizzatori sociali;

che non si capisce come l'Iritecna, dopo l'avvenuta fusione, possa sostenere una differenziazione tra lavoratori individuando comparti differenziati quando l'incorporata ILVA, per il codice civile, non esiste più;

che ciononostante la direzione dell'Iritecna insiste nel tenere separati i lavoratori, anche negli uffici, richiamando intese con l'Unione europea che nulla hanno a che vedere con gli aspetti occupazionali e

con gli ammortizzatori sociali, riguardanti invece il monitoraggio con il Governo italiano sul processo di privatizzazione;

che purtroppo la direzione dell'Iritecna ha comunque anticipato l'intenzione di procedere con il 1° gennaio 1998 al licenziamento dei lavoratori della ex ILVA di Genova;

si chiede di sapere se il Ministro del lavoro non ritenga opportuno intervenire per far rispettare gli impegni presi o comunque adoperarsi nelle seguenti direzioni:

far rientrare il personale eccedente dell'Iritecna nel progetto di dismissione della siderurgia privata (ex ILVA di Cornigliano) partecipando alla società di bonifica e/o integrandosi nelle offerte prospettate ai dipendenti delle Acciaierie di Cornigliano;

in alternativa, prorogare la legge n. 229 del 18 luglio 1997 estendendo la possibilità della mobilità lunga oltre il biennio 1997-1998 e/o predisporre una nuova normativa in grado di tutelare i lavoratori che, nel corso della privatizzazione, subiscono la perdita del posto di lavoro.

(4-08819)

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che già da diversi mesi il SAP (Sindacato autonomo di polizia) denuncia il malessere che serpeggia tra gli operatori di polizia dei reparti volanti e di quello di Roma in particolare, a causa dei disagi operativi causati da un accessorio della divisa noto come «spallaccio»;

che la medesima organizzazione sindacale ha informato gli organi centrali e periferici dell'amministrazione della pubblica sicurezza circa i pericoli ai quali si espone il personale operante in caso di interventi di polizia;

che in diverse circostanze è emerso chiaro e inconfutabile che lo «spallaccio» ha creato situazioni pericolose per gli agenti, che sono stati afferrati e sbattuti in terra o sono rimasti impigliati a recinzioni mentre rincorrevano malfattori o si sono feriti nel corso di operazioni di polizia proprio a cagione della inutilità e pericolosità dell'accessorio;

che il citato «spallaccio» assolve unicamente una funzione estetica, rivelandosi estremamente pericoloso per gli agenti operanti, tanto che taluni di loro sono dovuti ricorrere alle cure mediche proprio per lesioni causate dallo «spallaccio»;

che il capo della polizia si è limitato a comunicare che l'accessorio è parte integrante della divisa e che pertanto va indossato,

si chiede di conoscere quali iniziative i Ministri interrogati intendano porre in essere per:

monitorare i reparti volanti e gli uffici interessati alla questione al fine di raccogliere conferme in ordine alla pericolosità dello «spallaccio»;

tutelare l'integrità fisica degli agenti della Polizia di Stato impegnati nei servizi di controllo del territorio;

avviare le procedure per la sostituzione del citato accessorio, utilizzando al meglio le indicazioni che provengono dai medesimi operatori attraverso i loro organismi di rappresentanza.

(4-08820)

MEDURI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che sul secondo canale della RAI, il 2 dicembre 1997, durante la trasmissione pomeridiana «Cronaca in diretta», è stato effettuato un collegamento con il liceo classico «T. Campanella» di Reggio Calabria;

che il giornalista della RAI Pino Nano, profumatamente pagato con denaro pubblico, ha aperto la trasmissione annunciando «Urbi et orbi», al colto ed all'inclita, che il liceo classico di Reggio Calabria è scuola importante poichè da essa proviene nientepopodimeno che il dottor Marco Minniti («Carneade, chi era costui?»);

che immediatamente si è avvertita in diretta la reazione degli studenti, dei loro genitori e dei loro professori, costretti a protestare per il sequestro della scuola e il ritardo nell'inizio delle lezioni causati dall'ignavia, dall'incapacità, dall'insipienza del sindaco di Reggio Calabria e della sua giunta, che hanno obbligato il procuratore presso la pretura a sequestrare l'edificio che ospita il liceo classico per inagibilità;

che di tutto questo avrebbe dovuto riferire il dottor Pino Nano, più che aprire una nuova campagna elettorale per Marco Minniti, visto che lo stesso personaggio, a Reggio Calabria, è stato già battuto nelle elezioni politiche dell'aprile 1996;

che risulta insopportabile la piaggiera che informa le azioni di giornalisti «nani» e di reti «serve» nei confronti dei nuovi presunti potenti, ove si pensi che dal liceo classico di Reggio Calabria ben altri personaggi sono usciti ed hanno onorato il nome di quella scuola e della città di Reggio Calabria nel campo della politica, dell'arte e delle professioni,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per richiamare giornalisti e dirigenti della RAI ad un uso corretto dei microfoni della RAI stessa i cui canoni vengono pagati da tutti gli italiani e non solo da quelli iscritti al PDS.

(4-08821)

MEDURI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il Ministro è a conoscenza del fatto che a Reggio Calabria l'edificio che ospita il liceo-ginnasio «T. Campanella» è stato sequestrato, per un periodo piuttosto lungo, dalla procura presso la pretura di Reggio Calabria a causa della sua inagibilità;

che ciò ha creato notevole ritardo nell'inizio delle lezioni per l'anno scolastico 1997-1998, tanto che, facendo i conti, si rileva che l'anno scolastico effettivo si riduce a 193 giorni di durata reale, dato che l'inizio delle lezioni è stato il 7 ottobre e non il 18 settembre 1997;

che ciò contrasta con la normativa vigente (articolo 74 del decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994), ribadita da una circolare inviata

dalla sovrintendenza scolastica di Catanzaro l'11 giugno 1997 ai provveditori agli studi della Calabria, e che il provveditore agli studi di Reggio Calabria ha comunicato ai presidi in data 11 luglio 1997;

che la mancata osservanza dei termini di durata – in numero di giorni – stabiliti dalla normativa potrebbe creare problemi di validità a tutti i titoli conseguiti durante l'anno scolastico in corso presso il liceo-ginnasio «T. Campanella» di Reggio Calabria,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire con urgenza perchè, come avvenuto per altre zone, con adeguato provvedimento si dia certezza in merito alla validità dell'anno scolastico agli studenti del «Campanella» ed alle loro famiglie, incolpevoli vittime della colpevole disattenzione del sindaco di Reggio Calabria nei confronti dei problemi della scuola reggina.

(4-08822)

PACE, BEVILACQUA, PEDRIZZI, MARRI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che è la terza volta, nel corso di quest'anno, che il circolo di Alleanza nazionale di Fiumicino, sito in via G.B. Grassi, subisce un attentato;

che gli autori di tale atto vandalico sono ancora in circolazione, nonostante le indicazioni fornite alle forze dell'ordine da parte di alcuni militanti presenti all'interno della sede, alle quali sono stati indicati il tipo di vettura usata dagli attentatori e gli estremi della targa automobilistica;

che con simili attentati sembra di essere ricaduti nel clima degli ormai lontani anni di piombo, quando la violenza era esercitata per annientare l'avversario politico,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare a tutela della libertà di riunione e di opinione, garantite rispettivamente dall'articolo 17 e dall'articolo 21 della nostra Costituzione.

(4-08823)

PELELLA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che con la legge n. 210 del 25 febbraio 1992, avente per oggetto «Indennizzo a favore del soggetto danneggiato da complicità di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati», si è prevista la corresponsione di indennizzo mensile con decorrenza dal mese successivo alla data della presentazione della domanda;

che con la legge n. 238 del 25 luglio 1997, promulgata, forse, anche a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 118 del 1996, si è stabilito che agli appartenenti alla categoria dei soggetti danneggiati dalle vaccinazioni tale assegno per l'indennizzo decorra dalla data dell'evento dannoso e non da quella della presentazione della domanda, con ciò di fatto esonerando però tutte le altre categorie di danneggiati considerati nella legge n. 210 del 1992,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non valuti che da quanto stabilito dalla legge n. 238 del 1997 derivi una palese disparità di trattamento tra i soggetti di cui alla legge n. 210 del 1992;

se lo stesso non ritenga che il Governo debba adottare un'iniziativa legislativa tesa a superare tale negativo aspetto, tenuto anche conto della possibilità che i soggetti esclusi potrebbero ricorrere, per la questione di cui innanzi, alla competente magistratura.

(4-08824)

PIANETTA, TERRACINI. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso che secondo la stampa straniera, in modo particolare il «New York Times»:

il *leader* libico Gheddafi sta costruendo in Libia, con la partecipazione anche di imprese italiane, un tunnel lungo 3.300 chilometri;

la presenza di immensi depositi ogni 100 chilometri e soprattutto il fatto che esso attraversi il monte Tarhuna, nelle cui viscere Gheddafi avrebbe celato impianti proibiti per la produzione di armi chimiche e batteriologiche, fanno pensare agli Stati Uniti che questo tunnel faccia parte di un vasto progetto militare,

gli interroganti chiedono di sapere quali elementi di conoscenza abbia il Governo su tale questione e quali siano i suoi intendimenti.

(4-08825)

PIERONI. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la *Oscillatoria rubescens* è un'alga che prolifica nelle acque del lago di Fiastra e che porta con sè una tossina idrosolubile, con rischi non trascurabili per la salute umana, come dermatiti e disturbi gastroenterici o di altra natura;

che il sindaco di Fiastra ha emesso un'ordinanza che vieta la pesca nel lago dell'omonima cittadina, l'utilizzo delle acque per scopi irrigui e il loro trasferimento al di fuori del bacino;

che l'ordinanza sopra citata comporta la disattivazione della centrale idroelettrica di Valcimarra (con una potenza di 20.000 Kwa, Kilo-watt/ampere) in quanto le acque del Fiastrone, in questi anni, venivano prelevate e trasferite fuori dal bacino per alimentare due dei tre generatori della centrale;

che le acque che fuoriescono dal Fiastra finiscono inoltre nel Chienti, nel lago di Caccamo e in altri fiumi e torrenti, quindi l'ordinanza è stata emessa con lo scopo di creare un cordone sanitario intorno al bacino inquinato;

che da notizie di stampa («Il Resto del Carlino» del 3 dicembre 1997, edizione delle Marche) risulta che l'Enel, danneggiato dalla chiusura della centrale, non esclude un ricorso al TAR contro l'ordinanza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano sollecitare ulteriori accertamenti al fine di individuare le cause del proliferare della *Oscillatoria rubescens*;

quali iniziative intendano attivare per sostenere l'ordinanza del sindaco di Fiastra e per scongiurare il pericolo di ulteriori contaminazioni;

se corrisponda al vero che, come è stato riportato da notizie di stampa, l'Enel ha effettivamente in programma un ricorso al TAR e, nel caso di una risposta affermativa, se non ritengano irresponsabile e illegittimo tale atteggiamento.

(4-08826)

RIPAMONTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

– Premesso:

che i vigili urbani di Milano avevano programmato una serie di scioperi previsti nei giorni pari del mese di dicembre sino al 22;

che il sindaco di Milano ha reso ufficiale la richiesta di precettazione, avanzata dal prefetto con la motivazione che va garantita la regolarità dei servizi per evitare disagi e ripercussioni negative per l'ordine e la sicurezza pubblica;

che la giunta comunale il 3 dicembre 1997 ha sottoscritto l'applicazione definitiva del protocollo di intesa (firmato soltanto da CISL e UIL) in modo che possa entrare in vigore dal 1° gennaio 1998 nei confronti di tutti gli appartenenti al Corpo e che tale accordo è condiviso soltanto da una minoranza dei lavoratori interessati;

che nel frattempo i vigili di Milano hanno deciso di effettuare il blocco degli straordinari riducendo del 50 per cento il servizio effettivo,

si chiede di sapere:

se non si consideri che la sottoscrizione dell'applicazione del protocollo di intesa sia palesemente in contrasto che le nuove norme sulla rappresentanza nel pubblico impiego che prevedono che un accordo sia praticabile se le organizzazioni sindacali firmatarie rappresentano almeno il 51 per cento degli iscritti;

se non si ritenga che imporre la precettazione sia una misura spropositata;

se non si consideri urgente sollecitare il prefetto di Milano perchè le parti interessate possano essere convocate per ricercare una soluzione positiva alla vertenza.

(4-08827)

SALVATO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che alcune migliaia d'insegnanti, accogliendo l'appello loro rivolto dal Ministro, hanno ritirato la domanda presentata entro il 28 settembre 1994 che avrebbe consentito loro di andare in pensione dal 1° settembre 1997;

che, se è vero che il Ministro, nel suo appello, non aveva fatto alcuna promessa specifica, è altrettanto vero che l'intervento stesso del Capo del Dicastero lasciava seriamente prevedere, a chi lo accoglieva, che comunque alcuni dei diritti acquisiti sarebbero stati rispettati;

che, viceversa, tali insegnanti sono stati esclusi dalla normativa prevista dalla legge n. 229 del 1997, che consentirà il pensionamento anticipato, a scaglioni, ad altri 32.000 docenti,

si chiede di sapere cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per consentire a tali docenti, che più di altri hanno dimostrato di credere nelle parole del Ministro, di vedere esaudita, sia pure con gradualità, la loro aspettativa di congedo anticipato.

(4-08828)

SALVATO, MARINO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la direzione regionale delle entrate di Napoli sta notificando una serie di avvisi di accertamento ai marittimi campani a seguito della mancata dichiarazione, relativamente ad alcune annualità, delle indennità per inabilità temporanea assoluta al lavoro corrisposta dalle casse marittime ai lavoratori del settore;

che si tratta di accertamenti rivolti verso categorie disagiate, per lo più collocate in pensione e attualmente beneficiarie di rendite medio basse;

che antecedentemente al 1986 tali indennità, per effetto della legge 24 aprile 1938, n. 831, non partecipavano al reddito del percettore e che dopo l'entrata in vigore dell'attuale testo unico e antecedentemente alla risoluzione ministeriale del dipartimento della Direzione generale delle imposte dirette n. 625 del 19 marzo 1993 la normativa era suscettibile di interpretazione non univoca;

che nella sentenza n. 191 del 27 giugno 1997 la stessa commissione tributaria provinciale di Salerno ha ritenuto giusto ed opportuno non infliggere la sanzione irrogata dall'ufficio perchè ha ritenuto che la violazione fosse giustificata da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito d'applicazione delle disposizioni alle quali si riferisce (articolo 55, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973);

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assumere provvedimenti al fine di evitare l'irrogazione della sanzione per le violazioni *de quo* commesse antecedentemente alla richiamata risoluzione ministeriale, assimilando tale fattispecie ad una causa di non punibilità per obiettive condizioni di incertezza sulla legge, in ossequio ai principi generali della disciplina delle sanzioni tributarie non penali.

(4-08829)

TAPPARO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –

Considerato che nei giorni scorsi nello stabilimento di Settimo Torinese della Pirelli l'operaio Luca Maneo, di 29 anni, da poco assunto con contratto di lavoro a tempo indeterminato e con mansioni di elettricista, è morto per un incidente sul lavoro mentre era intento alla riparazione di una pressa per vulcanizzazione che gli ha schiacciato il capo;

rilevato che si stanno ripetendo incidenti di lavoro nello stabilimento Pirelli di Settimo Torinese;

tenuto conto che la tecnologica di processo nella vulcanizzazione, se utilizzata con ritmi molto elevati, richiede costanti e sistematici interventi manutentivi, che nella Pirelli di Settimo Torinese vengono affidati prevalentemente ad imprese esterne che, pare, non sempre soddisfino adeguati *standard* nei loro interventi;

rilevato che le rappresentanze sindacali unitarie e più in generale le organizzazioni sindacali di categoria hanno varie volte denunciato le responsabilità aziendali per la mancanza di adeguate politiche e misure di prevenzione per la tutela della sicurezza e della salute dei propri dipendenti,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per conoscere le reali condizioni di sicurezza nei posti di lavoro nello stabilimento di Settimo Torinese della Pirelli e per accertare le responsabilità nei casi di più gravi infortuni avvenuti in questo ultimo periodo in tale stabilimento.

(4-08830)

CENTARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che è stato presentato alla Camera dei deputati dagli onorevoli Piscitello, Rizza, Cangemi, Lumia e Scozzari un atto di sindacato ispettivo circa un clima di pesante intimidazione esistente nei comuni geograficamente ricompresi nella zona industriale di Siracusa;

che anche Forza Italia è allarmata circa la sussistenza dell'affermato clima di condizionamento e intimidazione della vita politica ed economica e della dialettica democratica non solo per ciò che concerne il comune di Priolo Gargallo, in cui è ancora in corso la campagna elettorale, ma per ciò che riguarda tutti gli altri comuni della zona industriale di Siracusa, retti da amministrazioni di sinistra,

si chiede di conoscere:

quali atti intenda assumere il Governo per verificare la fondatezza di tali sospetti ed in particolare per accertare se vi siano state promesse di assunzioni alla vigilia delle elezioni da parte di pubblici amministratori e pressioni sulle imprese operanti nel territorio per legittimare tali promesse e se l'assegnazione degli appalti più recenti sia stata condizionata da interventi e condizionamenti da parte di pubblici amministratori;

quale sia stato l'uso da parte dei sindaci in carica del potere di determinazione sia in termini quantitativi che in ordine alla sussistenza del presupposto dell'urgenza, comparando i dati degli ultimi mesi con quelli del precedente periodo.

(4-08831)

PIERONI. – *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che qualche mese fa la Omnitel presentava al comune di Corinaldo (Ancona) il progetto per la realizzazione di una stazione radio di

bassa potenza per diffusione del segnale radio-telefonico: in pratica un'antenna per le comunicazioni tra i telefoni cellulari, costituita da due pannelli, alti ciascuno un metro e trenta centimetri, posti in cima a un palo metallico di poco superiore ai dieci metri;

che secondo il progetto della Omnitel la struttura, composta anche da una costruzione per ospitare gli apparati della stazione radio e le batterie utili a farla funzionare in caso d'interruzione della corrente elettrica, dovrebbe sorgere in località Santa Maria, una zona che la Omnitel ritiene tecnicamente importante perchè «va a rafforzare – si legge nella relazione allegata al progetto – l'attuale rete esistente e a coprire eventuali e probabili carenze, anche tenendo conto delle necessità del comune»;

che nella zona prescelta dal progetto Omnitel sorge Villa Cesarni, intorno alla quale esiste un parco di pregevole qualità ambientale;

che nella stessa località si trovano anche numerose abitazioni, per cui i residenti, appresa la notizia del progetto della Omnitel, manifestavano subito forte preoccupazione per le conseguenze di ordine paesaggistico-ambientale e per il rischio di inquinamento elettromagnetico, e in agosto si attivano con una prima petizione rivolta al sindaco di Corinaldo;

che, rimasta lettera morta la prima petizione, all'inizio di settembre i residenti della frazione di Santa Maria, costituitisi in comitato, presentavano un dettagliato elenco dei punti dove la struttura Omnitel potrebbe sorgere in modo da soddisfare le esigenze tecniche della società telefonica ma anche quelle relative alla tutela della salute e al rispetto del territorio;

che il comitato in questione si sta attivando in questi giorni per una raccolta di firme contro il progetto Omnitel;

che, se per le radiazioni non ionizzanti e la loro interazione con l'uomo e l'ambiente non esiste ancora un giudizio definitivo, esistono comunque studi condotti dall'EPA (Environmental protection agency) e dall'IRPA (International radiation protection association) che avvalorano l'ipotesi di cancerogenità dell'esposizione prolungata dell'uomo a campi magnetici, che studi epidemiologici hanno attirato l'attenzione verso i campi elettromagnetici e i campi modulati a radiofrequenza come possibili fattori di rischio per leucemie, linfomi, tumori al seno, melanomi epiteliali, tumori al cervello, che in particolare nel mondo anglosassone si stanno adottando misure cautelative per i bambini, a fronte di una evidenza scientifica sperimentale sempre più preoccupante riferita a rischi per la salute derivati da esposizione continuata a microonde anche a bassa intensità, che conferme sugli effetti tumorigeni dei campi magnetici provengono all'autorevole Karolinka Institutet di Stoccolma e da altre istituzioni scientifiche danesi e finlandesi, che in Italia il dottor Franco Merlo dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro rileva che l'evidenza scientifica di causalità più frequentemente riportata riguarda l'esposizione a campi elettromagnetici a bassa frequenza e l'insorgenza di leucemie in popolazioni di età pediatrica, e molti altri medici e studiosi italiani evidenziano

i rischi di tumori infantili e leucemie come conseguenze dell'esposizione a campi elettromagnetici nella fase di crescita;

che è stato istituito presso il Ministero dell'ambiente un gruppo di lavoro interministeriale con il compito di predisporre una proposta di testo normativo organico sulla tutela dall'inquinamento elettromagnetico;

che sia al Senato sia alla Camera sono stati depositati disegni di legge sulla prevenzione dei danni alla salute e all'ambiente prodotti da inquinamento elettromagnetico,

si chiede di sapere:

se non si ritenga indispensabile, considerando la fase di elaborazione di una normativa in materia e le numerose situazioni simili al caso descritto in premessa, far sì che le amministrazioni comunali non si trovino da sole a far fronte alle pressioni e alle richieste di Omnitel, Telecom, Enel e quanti altri, disponendo con idonei provvedimenti una sorta di moratoria fino alla definizione del quadro legislativo in materia di inquinamento elettromagnetico o almeno coadiuvando le amministrazioni locali quando siano chiamate a decidere per installazioni che possono provocare questo tipo di inquinamento;

se, anche in considerazione delle proposte alternative che il comitato costituitosi a Corinaldo ha presentato al sindaco, non si ritenga opportuno intervenire invitando l'amministrazione comunale a tenerne conto e manifestando concreta disponibilità a un'eventuale azione di supporto in sede di decisione sul progetto.

(4-08832)

PIERONI, SARTO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che sul «Corriere della Sera» del 1° settembre 1997, a pagina 17, nell'articolo dal titolo: «Necci “inguaia” Cimoli per la sede della TAV nell'ex fabbrica Peroni», si può leggere tra l'altro:

«Tra i tanti messaggi che l'ex numero uno delle ferrovie dello Stato Lorenzo Necci ha lanciato nel suo interrogatorio di Perugia quello riguardante l'acquisto dell'edificio di via Mantova è il più circostanziato ma anche il più (apparentemente) illogico. Proprio per questo meriterà di essere analizzato. Necci lancia un'accusa al suo successore Giancarlo Cimoli: “Con tanti immobili vuoti, perchè la nuova sede TAV è stata comprata per quaranta miliardi l'ex fabbrica Peroni?”»; «Quell'acquisto in effetti appare dispendioso. Il prezzo effettivamente pagato per gli uffici ricavati dall'ex fabbrica di birra è di quarantotto miliardi e settecento milioni, circa sei-sette milioni al metro quadrato in una zona centralissima della capitale: dividendo l'importo per i circa duecento dipendenti della TAV si vede che l'ufficio è costato duecentoventi milioni a persona, un prezzo da attico in piazza Navona»; «La stranezza dell'accusa di Necci è che l'operazione immobiliare è stata decisa dalla TAV il 1° agosto del 1996, in una seduta del consiglio di amministrazione presieduta dal presidente della TAV Lorenzo Necci. Mancava un mese e mezzo all'arresto. Perchè Necci lancia un'accusa boomerang? Probabil-

mente per sottolineare una continuità negli affari ferroviari. Come se, insomma volesse far vedere che certe operazioni lui più che deciderle le subiva, come altri dopo di lui le hanno dovute subire (...)»;

che ci si chiede se quella compravendita, come ha già denunciato l'associazione di consumatori Adusbef alla procura della Repubblica di Roma, non potrebbe essere stata eseguita per soddisfare interessi collaterali a quelli di dare una sede alla TAV;

che dalle pubblicazioni specializzate nel mercato immobiliare si può facilmente evincere che le transazioni immobiliari, per la zona Salario-Nomentano, sede dell'ex fabbrica Peroni acquistata dalle Ferrovie dello Stato in data 30 settembre 1996, avvengono (ed avvenivano un anno fa per gli immobili di pregio) ad una quotazione massima di quattro-cinque milioni al metro quadrato,

si chiede di sapere:

quali ragioni risultino esservi alla base del fatto che l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, dottor Giancarlo Cimoli, nominato dal Governo in data 28 settembre 1996, si affretta a ratificare la compravendita dell'ex fabbrica Peroni ad un prezzo di sei-sette milioni al metro quadrato;

quali risulti essere il motivo per il quale le Ferrovie dello Stato, nonostante dispongano di un cospicuo patrimonio immobiliare «vuoto», come pare abbia affermato l'avvocato Necci ai giudici di Perugia, acquistano ad un prezzo certamente superiore ai valori di mercato l'edificio di via Mantova a Roma;

quante transazioni immobiliari e concessioni di appalti siano state effettuate in maniera poco trasparente, sia dalla vecchia che dalla nuova gestione delle Ferrovie dello Stato, azienda pubblica che ogni anno costa ai contribuenti tre-quattromila miliardi, erogando servizi non certo eccellenti;

quali misure urgenti il Governo intenda intraprendere per ridare efficienza ed efficacia ad un ente gestito con criteri clientelari;

se non si ritengano inaccettabili i paventati aumenti delle tariffe pari al quindici per cento in tre anni e se non si intenda subordinare gli eventuali aumenti almeno alla produttività ed al miglioramento della qualità dei servizi erogati all'utenza.

(4-08833)

DOLAZZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che il settimanale «Air Press» conferma che il Governo italiano è prossimo alla definizione di un contratto dell'ammontare globalmente superiore ai 150 miliardi di lire (parrebbe suddivisi in due esercizi finanziari) per l'acquisizione dal consorzio Airbus Industrie di due jet A319CJ e dalla francese Dassault di altri due jet «Falcon 900EX» che, gestiti dall'Aeronautica militare, saranno destinati ai cosiddetti «servizi di Stato» in sostituzione di due DC-9\30 (che rimarranno in servizio nell'Aeronautica militare) e di due Grumman Gulfstream G.III, e l'arredamento interno degli A319CJ appare sontuoso, con camera da letto, bagno, bar, compartimento per persone importanti e compartimento per

persone meno importanti; secondo la fonte citata sarebbe stato lo stesso Presidente del Consiglio ad insistere perchè nuovi velivoli disponessero di tutte le capacità di telecomunicazioni con connessi sistemi cripto (su quasi tutte le frequenze disponibili, via satellite, radiodiffusione-TV, teleconferenza, videovisione, videogames, ecc.) che avrebbe visto sugli aerei di Stato di colleghi di paesi più ricchi ed importanti e meno disastri dell'Italia;

che la Direzione generale delle costruzioni, delle armi e degli armamenti aeronautici e spaziali (Costermaereo) del Ministero della difesa, con la consueta premurosa, proverbiale sollecitudine caratteristica nell'assecondare superiori autorità e gli interessi della Finmeccanica Alenia (che è in negoziati per divenire *partner* dell'Airbus Industrie e produce parti del «Falcon»), ha codificato la «filosofia» in base alla quale acquistando i quattro nuovi aeroplani lo Stato italiano attua un risparmio;

che considerando gli aeromobili della Compagnia aeronautica italiana, spa del Ministero della difesa, che gestisce cinque jet ed alcuni elicotteri per i «servizi di Stato», nonchè gli «aerei blu» integrati nell'Aeronautica militare, nell'Esercito, nella polizia e nella Protezione civile, lo Stato italiano, si pone ai primi posti al mondo come consistenza di flotta di aeromobili riservati ai viaggi di uomini di governo;

che quelle della manutenzione, e della revisione sono indubbiamente ragioni fondate per l'ammodernamento della flotta italiana di «aerei blu», ma non tanto per i costi quanto per l'uso sfrenato di questi velivoli da parte degli uomini di governo;

che i componenti della collettività italiana, crescentemente tartasata dall'erosità fiscale, quando devono viaggiare sono costretti ad affrontare crescenti disagi per l'incapacità del Ministro dei trasporti e della navigazione a far funzionare le ferrovie ed i servizi per l'aviazione civile, per l'ininterrotta lievitazione delle tariffe ferroviarie e per gli scioperi ricorrenti quasi sempre provocati da omissioni e/o incapacità governative (per non dilungarsi sull'inefficienza dei servizi di trasporto pubblici nelle grandi città);

che, nonostante quanto ripetitivamente annunciato, jet della serie dei due DC-30\30 giudicati non all'altezza ai gusti e delle esigenze del Presidente del Consiglio dei ministri e sostituiti con gli A319CJ sono ancora in servizio nella flotta dell'Alitalia e sono giornalmente impiegati per trasportare a tariffe non certo a buon mercato centinaia di cittadini, costretti a pagare le tasse (in misura crescente) anche per consentire all'onorevole Prodi e ai relativi colleghi di governo (con connessi seguiti) di volare più confortevolmente,

si chiede di conoscere,

quale sia il limite che il Presidente del Consiglio riterrà di osservare nei *comfort* di cui sono stati dotati gli aerei citati in premessa che risultano tutti a spese dei contribuenti.

(4-08834)

MONTELEONE. – *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro*

e del bilancio e della programmazione economica. – Premesso che la situazione dei medici specializzandi sta divenendo sempre più insopportabile sia per gli stessi medici che si trovano spesso a gestire reparti assai delicati senza la presenza di un medico strutturato e di ruolo sia, soprattutto, per i pazienti, che si vedono violati nel loro diritto ad essere curati da personale esperto e di ruolo cui compete di fatto la responsabilità giuridica e deontologica del paziente;

constatato:

che i medici specializzandi stanno attuando varie forme di protesta le quali, per motivi poco chiari, non vengono a sufficienza divulgate dai mezzi di comunicazione, al contrario di quanto accade per altre categorie attualmente in agitazione;

che il disegno di legge in materia, attualmente in discussione presso la Camera dei deputati, sembra si sia fermato a causa della non copertura di bilancio per la strutturazione dei medici in oggetto,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover in qualche modo intervenire d'urgenza per sanare finalmente la suddetta situazione;

se i Ministri, di concerto tra loro, non ritengano che la spesa per la copertura finanziaria del disegno di legge citato in premessa possa effettivamente essere sostenuta, anche in considerazione dei fondi (16.000 miliardi) che la sanità avrà in più quest'anno, destinandone una quota parte ad un programma di investimento in qualità delle risorse umane.

(4-08835)

PIANETTA, LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che sulla linea Italia-Albania svolgono attività marittima navi della società Adriatica che fanno capo alla Finanziaria pubblica Finmare spa che riceve sovvenzioni pubbliche per l'esercizio su detta linea;

che vi sono anche armatori privati italiani che svolgono il servizio marittimo tra Italia e Albania;

che esistono espatri clandestini per cui è opportuno che i passeggeri siano imbarcati su navi italiane per motivi di eventuali rimpatri;

che non vi è nessun accordo bilaterale tra Italia e Albania per quanto attiene i collegamenti marittimi e le quote di traffico;

che non esiste il principio di reciprocità ai fini fiscali per i servizi prestati nei porti italiani e albanesi per le navi battenti bandiera italiana e albanese;

che vi sono alcune navi di altre nazionalità europee ed altre battenti le cosiddette «bandiere ombra» che svolgono concorrenza sleale nei confronti delle navi battenti bandiera italiana e che non sono soggette alle normative nè albanesi nè italiane,

si chiede di conoscere:

se quanto sopra corrisponda a verità e in tale caso se non si ritenga di dover intervenire per:

bloccare immediatamente il traffico svolto da navi che non siano nè albanesi nè italiane e/o comunque limitarlo;

realizzare un accordo con l'Albania per regolamentare il traffico marittimo tra i due paesi, con la possibilità di suddivisione delle quote di traffico tra i due paesi;

quali controlli il Ministro in indirizzo abbia fino ad oggi effettuato in porti italiani sulle navi battenti bandiera europea e/o «bandiere ombra» che svolgono il collegamento in esame e quale ne sia stato l'esito.

(4-08836)

BESSO CORDERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che in applicazione della legge 16 luglio 1997, n. 254, e della conseguente eliminazione delle preture, come l'istituzione giudiziaria e l'istituzione del giudice unico presso i tribunali, dovranno essere soppressi numerosi presidi presso i quali i residenti nei centri di media grandezza potevano svolgere pratiche giudiziarie importanti, come l'ufficio del registro del giudice tutelare, eccetera;

considerato che se la soppressione di tali sedi verrà effettuata senza rispettare i nuovi criteri di localizzazione, in considerazione delle prioritarie esigenze delle zone interessate, potranno crearsi gravi discriminazioni in talune zone, come concretamente sembra paventarsi negli attuali mandamenti di Rivarolo Canavese, di Cuornè e di Strambino,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno soprassedere alla soppressione del presidio di Rivarolo Canavese, previa consultazione con il sindaco e le autorità locali, considerando la vasta utenza di tale presidio e che altrimenti si metterebbe in crisi i cittadini dei comuni limitrofi che fino ad oggi hanno fatto riferimento a Rivarolo Canavese per il disbrigo di tutte le pratiche attinenti alla pretura in questione.

(4-08837)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che i detenuti della casa circondariale di Busto Arsizio (Varese) lo scorso novembre hanno iniziato una protesta pacifica e simbolica, decidendo di astenersi dal consumare i pasti forniti dall'amministrazione carceraria;

che tale protesta ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla drammatica situazione di sovraffollamento della popolazione penitenziaria, che raggiunge le 48.000 unità;

che la percentuale dei detenuti in attesa di giudizio risulta essere superiore alla metà del totale dei distretti, attestandosi intorno al 60 per cento;

che tali soggetti vivono in condizioni che determinano sostanziali violazioni della normativa riguardante l'affollamento degli istituti e, più in generale, le condizioni di vita all'interno di questi;

che in base a tale normativa la capienza teorica degli istituti stessi risulterebbe pari a poco più della metà della popolazione carceraria presente in certi periodi;

che un'alta percentuale di detenuti risulta essere tossicodipendente e tra questi è in crescita la percentuale di coloro che sono stati contagiati dal virus HIV;

che le categorie interessate mostrano scetticismo sulla vera e propria attuazione della riforma penitenziaria;

che permangono tuttora non attuati i principi e le finalità ispiratori della legge n. 395 del 1990; basti pensare alla riorganizzazione del Corpo di polizia penitenziaria che non dovrebbe svolgere una funzione esclusivamente «custodiale», ma che non ha l'adeguata preparazione per ricoprire il nuovo profilo professionale;

che rimangono irrisolte tutte le altre questioni, da quella sanitaria a quella del ruolo degli operatori penitenziari, a quella del «trattamento» penitenziario;

che risulta che le condizioni di vita dei detenuti e degli addetti alla custodia negli istituti penitenziari in cui ha giurisdizione il tribunale di sorveglianza di Milano, che comprende anche i tribunali di Busto Arsizio, Varese, Lodi, Monza, Como, Lecco, Sondrio, Pavia, Vigevano e Voghera, sono drammatiche;

che nell'ambito territoriale del tribunale di sorveglianza di Milano vi sono 11 istituti penitenziari che presentano una chiara situazione di sovraffollamento: si ha la presenza di circa 6.000 detenuti contro una capienza di circa 4.000 posti-letto;

che risulta che gli istituti di pena del distretto di Milano segnalano un pressochè generalizzato difetto d'organico del personale;

che nello scorso 1994 il presidente in carica del tribunale di sorveglianza di Milano aveva dichiarato, durante un'audizione alla Camera, che tali carenze dipendevano dalle scarse risorse umane disponibili, rilevando altresì come da una comparazione effettuata tra le risorse del tribunale di sorveglianza di Milano e quelle dei tribunali di Roma, Napoli, Palermo e di altre città ci fossero delle differenze decisamente inique;

che il tribunale di sorveglianza di Milano, che gestiva circa 3.000 detenuti, aveva avuto l'assegnazione di 9 magistrati e di uno in vacanza; Napoli, che ne gestiva circa 1.800, disponeva di 14 magistrati e 2 in vacanza; Roma, che ne gestiva circa 2.000, aveva 13 magistrati ed uno in vacanza; Palermo, che ne gestiva 962, aveva 9 magistrati come Milano che ne gestiva 3.000;

considerato:

che nel sistema carcerario italiano vi è la mancanza delle garanzie di legge previste dall'ordinamento penitenziario – che pure in ambito europeo rappresenta una legislazione molto avanzata – e della certezza del diritto nell'ambito della situazione carceraria;

che il degrado carcerario, in effetti, dipende dalla gestione delle carceri da parte delle autorità governative;

che i principi fondamentali della riforma penitenziaria (legge n. 354 del 1975), ulteriormente sviluppati dalla «legge Gozzini», prevedevano, tra l'altro, l'introduzione di una serie di alternative alla detenzione che costituiscono il segnale e lo strumento dell'evoluzione positiva nel trattamento rieducativo e di socializzazione del condannato;

che la Corte di cassazione ha ripetutamente affermato, interpretando la «legge Gozzini», che le misure alternative devono essere concesse avuto riguardo non soltanto alla mera condotta del detenuto;

che la carenza di personale, rispetto alla straripante presenza di detenuti, impedisce non solo l'effettuazione del trattamento penitenziario ma anche l'indicazione alla magistratura di sorveglianza di quei comportamenti e risultati che consentirebbero una corretta valutazione sulla concessione delle misure diverse dalla custodia in istituto;

che esistono reali difficoltà di collegamento tra la realtà penitenziaria e quella territoriale;

che non è stato ancora applicato un efficace trattamento penitenziario nei confronti di detenuti in attesa di giudizio, di condannati a pene brevi, di alcune categorie di detenuti trasferiti da un istituto all'altro;

che si assiste alla disgregazione delle famiglie dei detenuti per gli oneri finanziari e logistici conseguenti alla reclusione in zone lontane dai luoghi di provenienza;

che gli istituti di pena del distretto di Milano ospitano bambini inferiori ai 3 anni, figli delle detenute;

che solo un'esigua percentuale di detenuti svolge un'attività lavorativa,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno risolvere il nodo fondamentale dell'edilizia penitenziaria per ridurre drasticamente il sovraffollamento di detenuti nelle carceri, migliorando conseguentemente la qualità di vita di quest'ultimi;

quali misure si intenda adottare per sensibilizzare gli enti locali, in maniera tale che il detenuto abbia la garanzia di svolgere un'attività lavorativa tramite accordi con imprese e, se del caso, intervenendo con adeguati supporti finanziari;

se non si ritenga utile investire nel settore della formazione culturale dell'amministrazione penitenziaria;

se non si ritenga opportuno intervenire affinché sia rispettato il principio della territorialità della detenzione;

se non si ritenga che sarebbe utile costituire tribunali di sorveglianza nelle sedi dei capoluoghi di provincia, al fine di accelerare l'*iter* delle pratiche di affidamento in prova e di semilibertà, che attualmente sono esaminate dalla corte d'appello del distretto di appartenenza;

se non si ritenga che sarebbe utile concedere per pene inferiori ai 3 anni misure alternative alla detenzione in carcere, disponendo così la custodia cautelare solo in determinati casi tassativamente stabiliti;

se corrisponda al vero che l'articolo 41-*bis* sia stato applicato correttamente per le misure di sicurezza, mantenendo «elasticità» per quanto riguarda il cibo, le ore d'aria e così via;

quali siano le attuali risorse umane messe a disposizione degli istituti di pena, con particolare riferimento al distretto di Milano;

se nelle carceri italiane vi siano asili nido per ospitare i figli delle detenute e, in caso affermativo, quali siano i rapporti con gli asili nido all'esterno;

se, nell'ambito dell'applicazione della riforma penitenziaria del 1975, siano stati rispettati i criteri di quella legge che distingue nettamente, spostando a favore del penitenziario, le competenze circa l'esecuzione tra penitenziario e giudiziario;

se il Ministro interrogato non intenda intervenire per migliorare i problemi attinenti al rispetto dei principi rieducativi e di risocializzazione del sistema penitenziario.

(4-08838)

MONTELEONE, RECCIA, DEMASI, COZZOLINO, MARRI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso che il varo, a suo tempo, della legge n. 574 del 1996 sull'uso agronomico delle acque di vegetazione dei frantoi ha consentito il regolare svolgimento dell'attività di circa 6.000 impianti di molitura operanti in tutto il paese;

considerato che il cosiddetto «decreto Ronchi» concernente i «rifiuti recuperabili» riguarda anche le procedure tecniche per il recupero delle acque di vegetazione le quali, oltre ad essere classificate come «rifiuti», con tutte le conseguenze sul piano vincolistico e sanzionatorio, non sarebbero più utilizzabili a fini agronomici, ma dovrebbero subire trattamenti e procedure che riporterebbero la situazione al periodo *ante* legge n. 574, e ciò in contraddizione con quanto stabilisce la stessa legge, gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro dell'ambiente non ritenga incongrua la normativa in oggetto, risultante tra l'altro in contraddizione con la legge vigente;

se non ritenga che il provvedimento sia andato oltre le competenze del decreto che, all'articolo 8, sancisce l'esclusione dal suo campo di applicazione delle «acque di scarico», quali sono i reflui dei frantoi;

se, infine, non ritenga di dover intervenire per chiarire e sanare questa incongruità che mette a serio repentaglio l'attività dei frantoi del paese con grave danno per tutti.

(4-08839)

CARCARINO, MANZI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il Governo francese ha autorizzato la coltura di un particolare mais modificato geneticamente resistente alla piralide, ideato da una società svizzera in modo che gli agricoltori francesi, per primi in Europa, potranno seminare mais con il dna modificato e inevitabilmente questa varietà di mais sarà iscritta nel registro francese nazionale delle sementi, nonostante nel marzo scorso il Ministro in indirizzo avesse emesso un'ordinanza per il divieto di un tipo di mais geneticamente modificato per molteplici motivi quali l'assenza di specifici piani di controllo sull'impatto ambientale di queste colture;

che tale ordinanza è stata revocata il mese di settembre dopo essere stato sottoscritto un accordo con la società ideatrice di questo particolare tipo di mais la quale si è impegnata ad eseguire monitoraggi specifici;

che la Commissione europea in questi giorni ha garantito regole molto rigide di controllo, istituendo un apposito comitato scientifico che

dovrà controllare questi prodotti che inoltre dovranno essere specificatamente etichettati per informare il consumatore sulla loro natura, quella cioè di essere geneticamente trattati; inoltre tutti i prodotti per l'alimentazione umana o del bestiame saranno tenuti sotto monitoraggio per almeno sette anni,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere alla luce di questi ultimi avvenimenti per evitare i sicuri danni ambientali che renderebbero l'ecosistema più fragile e per evitare a tutti noi, cavia inconsapevoli, di essere sottoposti per sette anni ad un grande esperimento scientifico.

(4-08840)

GAWRONSKI, LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'operatività aeroportuale dell'aeroporto di Torino-Caselle è stata ridotta dalla categoria 3B alla categoria 1 il 14 novembre 1997 a seguito della visita della commissione nominata da Civilavia;

che la suddetta commissione ha proposto di declassare l'aeroporto a causa del mancato rispetto dei tempi di intervento dei gruppi di continuità elettrica assoluta (tempi peraltro rilevati senza alcuna strumentazione) e dell'assenza di monitoraggio strumentale puntuale del sistema degli aiuti visuali luminosi;

che i tempi certificati dall'Istituto elettrotecnico Galileo Ferraris sono ampiamente contenuti in quanto previsto dalle norme ICAO (0,52 secondi a fronte di 1 secondo) e che le normative ICAO riferite al monitoraggio non sono imperative in quanto non recepite dall'ordinamento italiano;

che anche aeroporti europei rientranti nelle normative ICAO di livello superiore a Torino-Caselle, quanto a quantità di traffico e di movimento di aeromobili (come Parigi De Gaulle, Londra Heathrow, Francoforte e Bruxelles), non hanno dato attuazione alle raccomandazioni ICAO in merito al monitoraggio strumentale puntuale degli AVL;

che la commissione nominata da Civilavia è stata dichiarata, in data 18 novembre 1997, non titolata al controllo degli AVL, tanto che l'ENAV ha nominato una sua commissione;

che le due commissioni stanno operando ormai da lungo tempo, effettuando numerosi controlli, verifiche, anche strumentali, ed ispezioni;

che l'aeroporto di Torino sta subendo una pesante penalizzazione a causa di conclusioni non corrette di una commissione non titolata;

che in data 3 dicembre 1997 la SAGAT ha inoltrato agli enti competenti ENAV e Civilavia la richiesta di riclassificazione in categoria 3B, attesa la insussistenza delle motivazioni addotte per il declassamento,

si chiede di sapere:

se si intenda invitare le commissioni a concludere con tempestività i lavori intrapresi ormai da lungo tempo;

se il Governo intenda far sì che vengano riesaminate le motivazioni che portarono alla decategorizzazione dell'aeroporto, fa-

cendo così cessare lo stato di penalizzazione dell'aeroporto di Torino-Caselle.

(4-08841)

MONTELEONE. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che in data 22 maggio 1997 il Ministro per i beni culturali ha risposto all'interrogazione 4-01316, presentata il 18 luglio 1996, precisando che i «lavori di adeguamento funzionale del museo di Metaponto potranno essere realizzati senza dover disporre un'ulteriore chiusura della struttura»;

che tale risposta è stata resa dal Ministro solo dopo ben due sollecitazioni ufficiali, ultima quella di marzo 1997, facendo riferimento a non meglio precisati «lavori di adeguamento funzionale»;

che il Ministro ha anche puntualizzato che «non si tratta di lavori di consolidamento statico», lasciando quindi sottintendere che non c'è stata difformità fra progetto, esecuzione e collaudo,

l'interrogante chiede di sapere di quali lavori di adeguamento funzionale si ritenga che abbia bisogno il grande museo «Magna Grecia» di Metaponto, che è una struttura progettata di recente e che deve ancora essere realizzata completamente.

(4-08842)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Considerato che sono sempre più frequenti i casi di parti gemellari e che il mantenimento, soprattutto per i primi anni di vita di queste creature, è assai oneroso per i genitori, si chiede di sapere se non si ritenga possibile prevedere in questi casi una qualche forma di aiuto economico alla famiglia.

(4-08843)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il Comando dei vigili del fuoco della provincia di Varese presenta gravi carenze sia dal punto di vista numerico (vi sono 131 uomini in meno rispetto alla pianta organica), sia per ciò che concerne la dotazione dei mezzi che, peraltro, non risulterebbero all'avanguardia per ragioni di tipo logistico;

che le suddette carenze si riflettono negativamente sul regolare andamento delle operazioni svolte sia dal nucleo elicotteri di Malpensa, sia dai nuclei di Vigili del fuoco di Saronno e di Busto Arsizio;

che sembra che da parte delle autorità competenti non vi sia la volontà di arrivare ad una soluzione in tempi brevi, considerato:

che rispetto alla pianta organica mancano 10 impiegati di supporto tecnico-amministrativo, 1 funzionario di concetto, 33 capi reparto, 9 capi squadra permanenti, 11 vigili permanenti e 3 volontari ausiliari di leva;

che, nonostante l'insufficienza sopra menzionata, i Vigili del fuoco della provincia di Varese sono riusciti a coprire 1626 uscite per incendi (in aumento rispetto alle 1056 del 1996), 360 per incidenti stradali (339 nel 1996), 90 per dissesti statici, 341 per danni d'acqua, 1040 per soccorso alle persone, salvataggio animali, sbloccaggio ascensori, 9 per guasti ad aeroplani a Malpensa, 1275 per soccorsi risultati poi «minori» e 350 per esigenze non più necessarie;

che dal 26 settembre 1997 un nucleo dei Vigili del fuoco di Varese è stato inviato a Sassoferrato, landa marchigiana colpita dal terremoto;

che le richieste di servizio volontario ausiliario nel Corpo dei vigili del fuoco da parte dei militari di leva sembrano essere in aumento,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi che non permettono di dotare i nuclei dei Vigili del fuoco della provincia di Varese di risorse umane e materiali, adeguate alle crescenti e numerose emergenze di pronto intervento;

come mai siano stati inviati contingenti di Vigili del fuoco di Varese nelle zone terremotate, senza prima provvedere a coprire le carenze di personale in trasferta;

se non si ritenga opportuno risolvere in tempi brevi le carenze avvertite dal nucleo elicotteri di Malpensa, nonché dai nuclei di Saronno e Busto Arsizio;

come mai non sia stata attuata la proposta avanzata più volte dal sottosegretario Barberi, nonché adottata in molti paesi europei, concernente la formazione *in loco* di squadre di volontari civili, a supporto dei vigili in servizio effettivo.

(4-08844)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01480, del senatore Bucciero, sulle irregolarità nell'espletamento del concorso per uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale del 30 dicembre 1991;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-01484, del senatore Saracco, sulle terme militari di Acqui Terme (Alessandria);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01483, del senatore Lauro, sull'incidente ferroviario avvenuto nella stazione di Genova-Pontedecimo;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01485, dei senatori Battafarano ed altri, sulla salvaguardia dei diritti acquisiti dalle cooperative;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01481, dei senatori Manzi ed altri, sulle pensioni degli alti dirigenti di Stato;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01482, del senatore Marino, sullo smaltimento dei rifiuti in Campania;

3-01486, del senatore Figurelli ed altri, sull'impatto ambientale relativo alla realizzazione di un carcere nell'isola di Favignana.

